

Agricoltura 101

QUADERNI DELLA REGIONE PIEMONTE • Anno XXIV • n. 101 - Dicembre 2021

INSERTO
SPECIALE
ESTENSIONE
PSR 2021-2022

● IL FUTURO DELLE ZONE
RURALI EUROPEE

● IL PIANO DI TUTELA
DELLE ACQUE

● I NUOVI REGOLAMENTI PER
LE FATTORIE DIDATTICHE E
L'APICOLTURA

**Quaderni della Regione Piemonte
AGRICOLTURA 101**Organo istituzionale di informazione della
Regione Piemonte - Direzione AgricolturaIscrizione registro SICID 3924/2017
n. 24/2017 - 06/04/2017
Registro stampa (già n. 4184)
Spedizione in abbonamento postale
PT/Magazine NAZ/205/2008Attività di informazione realizzata
nell'ambito del piano di comunicazione
del Programma
di sviluppo rurale 2014-2020.**Redazione:**Regione Piemonte
c.so Stati Uniti, 21 - 10128 Torino
Tel. 011/432.4722
e-mail:
quaderni.agricoltura@regione.piemonte.it
PEC:
psr.agrisostenibile@cert.regionepiemonte.it**Direttore Responsabile:**

Valentina Archimede

In redazione:

Andrea Marelli

Segreteria:

Ester Lavina

Grafica e impaginazione:TUGHRA S.r.l. - Comunicazione & Immagine
info.tughra@gmail.com**Stampa:**

Stamperia Artistica Nazionale

Tiratura:52.000 copie
Questo numero
è stato chiuso il 16 dicembre 2021**Hanno collaborato a questo numero:****PER I TESTI:**Marco Adamo, Gianfranco Latino,
Nicoletta Alliani, Elena Anselmetti,
Valentina Archimede, Lorenzo Berra,
Igor Boni, Floriana Clemente,
Ludovica Crolle, Marco Martino,
Federico Mensio, Martina Moratto,
Roberto Sindaco, Gianfranco Termini,
Pier Giorgio Terzuolo, Stefania Tron**PER LE IMMAGINI:**Sabrina Gazzola (copertina e interni)
Photobeppus; CC BY-SA 2.0
Adobe Stock
Freepik
Pixabay**CONTATTI****Area Tematica Agricoltura:**> www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura**Area tematica PSR 2014-2020:**> www.regione.piemonte.it/svilupporurale**Rivista "Agricoltura on-line":**> quaderniagricoltura.regione.piemonte.it/**E-mail:**> infoagricoltura@regione.piemonte.it
> quaderni.agricoltura@regione.piemonte.it**Newsletter "Agricoltura news":**> https://www.regione.piemonte.it/servizi/newsletter_agricoltura.shtml**Contact Center:**

> 800/333444



Agricoltura è prodotta rispettando l'ambiente.

PER UN 2022 DI RIPRESA> **Marco Protopapa** Assessore
all'Agricoltura, Cibo, Caccia e Pesca

Con l'approvazione ufficiale da parte della Commissione europea del Programma di sviluppo rurale del Piemonte per i due anni di transizione 2021 e 2022, al quale il Ministero delle politiche agricole ha assegnato una dotazione finanziaria di 379 milioni di euro, prosegue l'attività dell'Assessorato regionale all'Agricoltura nell'apertura di tutti i bandi del Psr. Andiamo così a completare l'offerta di contributi previsti dalle misure del Psr su agroindustria, diversificazione

in attività extra-agricole con sostegni ad agriturismo e fattorie didattiche, progetti di filiera corta e mercati locali.

Nei primi mesi dell'anno la Regione ha comunque provveduto ad attivare i bandi del Psr per non far mancare un sostegno concreto alle aziende e garantire continuità nelle azioni intraprese dagli imprenditori agricoli, in particolare per gli investimenti agroambientali, in agricoltura biologica, per la partecipazione ai regimi di qualità dei prodotti agroalimentari, per la prevenzione dei danni da calamità naturali di tipo biotico e dei danni da calamità atmosferiche, per la promozione dei prodotti agroalimentari e vitivinicoli di qualità negli eventi fieristici. Aperti anche il bando "pacchetto giovani" per favorire l'insediamento dei giovani agricoltori under 40 e gli investimenti per il miglioramento delle aziende; il bando per il miglioramento del rendimento e della sostenibilità delle aziende agricole piemontesi; il bando per la riduzione delle emissioni di gas serra e ammoniaca in atmosfera.

Oltre a queste opportunità contributive, i viticoltori in particolare hanno potuto partecipare ai bandi sulle misure dell'OCM vino a favore degli investimenti e della ristrutturazione delle aziende agricole e a favore della promozione dei vini nei mercati extra Ue.

Guardando al 2022 sarà alta l'attenzione per la definizione della nuova Politica europea comunitaria, il cui avvio è stato rinviato dall'Unione europea a gennaio 2023. Riscoltura, apicoltura, florovivaismo e zootecnia dovranno essere tutelati alla pari delle altre importanti filiere perché è fondamentale che a livello europeo, e di conseguenza a livello ministeriale con la programmazione del futuro Psr, vengano riconosciute le peculiarità produttive del Piemonte.

Nel prossimo anno la Regione continuerà a sostenere i giovani agricoltori, la promozione delle produzioni vinicole e agroalimentari di qualità, le filiere locali. Si punterà inoltre al miglioramento della nostra rete irrigua, un sistema che ricopre un ruolo di primo ordine in agricoltura, nella gestione della risorsa idrica e nella difesa del suolo.

SOMMARIO

IL FUTURO DELLE ZONE RURALI UE 2
Responsabili, connesse, resilienti e prospere

LO STATO DELLA BIODIVERSITÀ IN PIEMONTE 6
Un monitoraggio fondamentale per le politiche agricole

I NUOVI REGOLAMENTI DELLA LEGGE QUADRO AGRICOLTURA 10
Fattorie didattiche e apicoltura

IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE 14
Strumento di protezione, valorizzazione e resilienza

LA TUTELA DELLA NOCCIOLA DI QUALITÀ 16
Come contrastare criticità produttive e avversità naturali

SPECIALE ESTENSIONE PSR 2021-2022
Misure, operazioni e bandi

COOPERATIVE DI COMUNITÀ 31
Un nuovo strumento per favorire lo sviluppo locale

COLLABORARE PER L'INNOVAZIONE 34
L'operazione 16.1.1 del PSR e i Gruppi Operativi

I SERVIZI ANTISOFISTICAZIONI 38
Vigilanza, indagine e presidio del territorio

RURAL4AGRARI E RURAL4UNIVERSITY 40
Due progetti di comunicazione e relazione

EVENTI E FIERE 42
In mostra la qualità dei prodotti piemontesi

NUOVO SERVIZIO INFORMATIVO SMS 44

AGRICOLTURA NEWS 45

IL FUTURO DELLE ZONE RURALI UE

Responsabili, connesse, resilienti e prospere

> A cura di **Marco Adamo**,
Stefania Tron
IRES Piemonte

Tra luglio 2020 e giugno 2021 la Commissione europea ha condotto un'ampia consultazione pubblica con l'obiettivo di identificare priorità e fabbisogni delle aree rurali e delineare una strategia di sviluppo che contribuisca ad incrementarne la prosperità, la forza, la resilienza e la connettività.

I risultati della consultazione, insieme all'analisi di alcuni dati socio-economici, hanno orientato i funzionari della Commissione nella stesura della Comunicazione COM (2021) 435: "Una visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE - Verso

zone rurali responsabili, connesse, resilienti e prospere" che è stata presentata il 30 giugno 2021.

TREND E SFIDE: IL CONTESTO

La Comunicazione nella prima parte fa il punto sulla situazione socio-economica delle aree rurali. Se da un lato si segnala che il PIL pro-capite nelle aree rurali europee è sotto la media, dall'altro lato si evidenzia una riduzione del divario tra zone urbane e rurali, grazie soprattutto allo sviluppo del settore turistico, sebbene questo fenomeno non sia avvenuto in modo omogeneo. Anche il tasso di occupazione mostra un incremento positivo: in media, in Europa negli ultimi 20 anni, nelle aree rurali è passato dal

67,5% al 73,1% e parallelamente il tasso di disoccupazione è sceso dal 10,4% al 5,9%.

Tuttavia, nonostante questi segnali positivi, le aree rurali continuano a essere i territori con la maggiore percentuale di popolazione a rischio di povertà o con basso livello di scolarizzazione. Inoltre, ancora forte è il digital divide sia in termini di possibilità di connessione sia di competenze: nelle aree rurali si stima che il 48% delle persone posseda competenze digitali di base contro il 62% della controparte urbana. Infine, invecchiamento della popolazione, spopolamento, carenze infrastrutturali, servizi non adeguati e governance sono messi in evidenza quali elementi di maggiore criticità delle aree rurali europee.

I principali driver che agiranno sul futuro delle aree rurali per il 2040 e le quattro aree d'azione



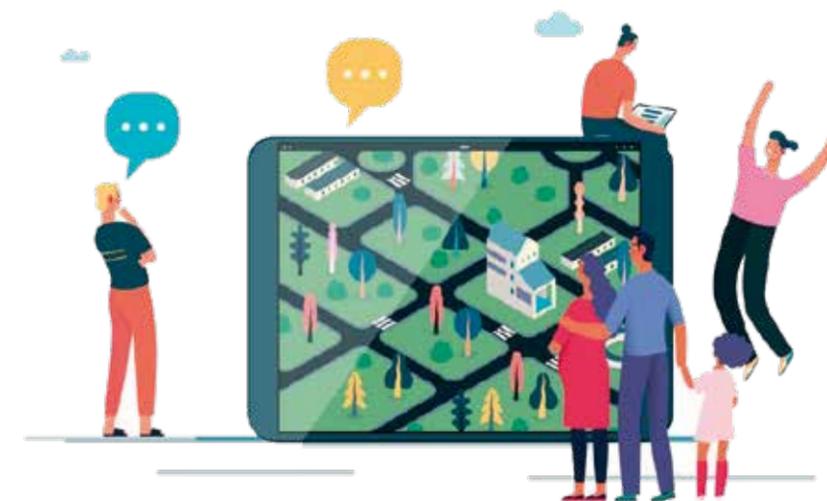
LA VISION VERSO IL 2040

La visione si articola su quattro ambiti d'azione: forza, connessione, prosperità e resilienza. Ognuno di questi presenta dei driver che possono agire su di essi e che rappresentano gli elementi chiave fino al 2040.

Per **rafforzare le aree rurali** (stronger rural areas) l'idea è quella di agire aumentando la responsabilità delle comunità locali stimolando e coinvolgendo tutti gli attori locali a prendere parte attiva nel processo decisionale. Un modello di governance inclusivo e multilivello è considerato un elemento chiave per l'elaborazione di politiche territoriali integrate e pensate sulle specifiche esigenze locali. Altro elemento chiave è l'accesso ai servizi.

Il secondo ambito di azione è dato dalla **connettività** (connected rural areas). In vaste porzioni di aree rurali il digital divide rappresenta un freno allo sviluppo e l'esigenza di portare ovunque l'infrastruttura di connessione di banda ultra larga è prioritaria, come lo è quella di incrementare le competenze digitali della popolazione. Tuttavia la connettività non riguarda solo il digitale, ma anche l'importante tema del trasporto locale. Con l'obiettivo di introdurre in modo permanente una mobilità sostenibile e soddisfacente per le comunità rurali, l'indicazione è quella di mantenere e potenziare tutti i sistemi di trasporto pubblico quali reti ferroviarie, strade locali, e di sperimentare soluzioni sostenibili e innovative per la mobilità.

Il terzo ambito d'azione riguarda la **resilienza** (resilient rural areas), una proprietà che le aree rurali devono incrementare nei confronti di minacce di natura esogena sempre più allarmanti come i cambiamenti climatici, i rischi di origine naturale (biotici o abiotici) e le crisi economiche. Le azioni si devono concentrare in primis sulla corretta gestione



dell'esistente: tutela del capitale naturale e culturale, filiere più corte, pratiche agricole più "verdi". Inoltre le aree rurali possono giocare un ruolo di primaria importanza nel contesto del Green Deal europeo, sviluppando settori economici collegati alla bioeconomia e all'economia circolare. Lo sviluppo di nuove attività contribuirà a diversificare il sistema produttivo locale e di conseguenza la resilienza del sistema stesso. In altre parole la transizione verde insieme alla transizione digitale su cui convergeranno le politiche europee e nazionali per il prossimo futuro potranno essere efficaci strumenti di sviluppo per le aree rurali.

La parola chiave che identifica l'ultima area di azione della visione per le aree rurali della Commissione europea è **prosperità** (prosperous rural areas). Quest'area si lega intimamente a quella della "resilienza" dal momento che le azioni caldegiate dalla visione riguardano la diversificazione delle attività economiche verso nuovi settori che potranno incrementare la ricchezza e l'occupazione.

IL PATTO E IL PIANO D'AZIONE RURALE

La visione presentata dalla Commissione europea verrà attuata attraverso due iniziative di policy: il "Patto rurale" e il "Piano d'azione rurale".

Il Patto rurale agirà a livello di governance, puntando a riunire soggetti appartenenti ai diversi livelli di governo (da quello europeo sino al livello locale) con l'obiettivo di incoraggiare la discussione, il trasferimento di idee e di buone pratiche e guidare le politiche, in modo da adattare sui reali fabbisogni locali. Inoltre, con il Patto rurale, la Commissione stimolerà gli Stati membri a introdurre una "agenda rurale", in linea con l'opinione sull'argomento prodotta dal Comitato europeo delle regioni (CoR).

Il Piano d'azione rurale dell'UE, invece, ha il compito di tradurre la visione in azioni concrete. Articolato intorno ai quattro ambiti di azione prima descritti, il Piano prevede iniziative faro, rafforzate da azioni di accompagnamento. Nella Comunicazione, la Commissione europea specifica che esistono già diverse politiche che possono



NONOSTANTE SEGNALI POSITIVI, LE AREE RURALI SONO TERRITORI A RISCHIO POVERTÀ, BASSA SCOLARIZZAZIONE E FORTE DIGITAL DIVIDE



supportare le aree rurali in questa fase di cambiamento e transizione: innanzitutto la PAC, ma anche la Politica di coesione 2021-2027, il Recovery and Resilience Facility (RRF), InvestEU e altre ancora.

Nell'ambito "zone rurali più forti" sono previste due iniziative faro:

- la piattaforma per il rilancio rurale, che prenderà forma attraverso uno "sportello unico" con funzione di promozione delle iniziative LEADER, Interreg e delle altre strategie territoriali integrate;



**LA VISION VERRÀ
ATTUATA ATTRAVERSO
IL "PATTO RURALE",
A LIVELLO DI
GOVERNANCE,
E IL "PIANO D'AZIONE
RURALE", PER LE
AZIONI CONCRETE**

- la promozione della ricerca e dell'innovazione per le comunità rurali che prevede non solo lo sviluppo di innovazioni, ma anche lo scambio, la diffusione e la creazione di una rete di attori attivi. È prevista la realizzazione di un centro di competenza e formazione sull'innovazione rurale, insieme ad azioni puntuali per fare adottare soluzioni "smart" (es. impiego di tecnologie digitali in agricoltura, responsabilità sociale d'impresa, salute e sicurezza sul lavoro). Inoltre, il Piano propone lo sviluppo di "ecosistemi di innovazione rurale", supportati anche grazie alla creazione di un "forum annuale di villaggi di start-up" per l'innovazione.

L'ambito delle zone rurali connesse sarà interessato da due iniziative faro:

- buone pratiche di mobilità multimodale nelle aree rurali, con le quali la Commissione europea intende sostenere i comuni rurali nell'identificazione di soluzioni di mobilità sostenibili e intelligenti, anche attraverso l'uso di tecnologie digitali;

- "futuri digitali rurali", in linea con il Digital Compass europeo, che ha come obiettivi la diffusione nelle aree rurali della banda larga, compreso il 5G, lo sviluppo di software innovativi, della robotica, dell'internet delle cose e dei poli di innovazione, oltre all'obiettivo di rafforzare le competenze digitali e l'imprenditorialità.

Per aumentare la resilienza delle aree rurali sono previste quattro iniziative faro.

- Supporto ai comuni rurali nella transizione energetica e nella lotta ai cambiamenti climatici: sarà creato un gruppo di lavoro per diffondere le migliori pratiche e aiutare i comuni rurali ad accedere ai finanziamenti UE a sostegno della transizione verde. La Commissione raccomanda il maggior utilizzo possibile dei fondi e degli strumenti europei attualmente disponibili (es. FESR e FEASR, ITI e CLLD/LEADER).
- Azione per il clima nelle torbiere attraverso il sequestro di carbonio nei suoli agrari, grazie al so-

stegno previsto per le aree dove sono presenti torbiere estese. Inoltre, per i suoli agrari, sarà promossa una nuova iniziativa grazie al sostegno previsto per stimolare gli agricoltori ad adottare pratiche dirette al sequestro di carbonio, in modo da rendere tale pratica una fonte di reddito.

- Mission Soil Health and Food: questa iniziativa è collegata alla missione dedicata alla salute del suolo e del cibo del Programma Horizon Europe. In questo ambito, il focus sarà sulle aree rurali e si prevede il coinvolgimento dei cittadini e dei portatori di interesse.

- Resilienza sociale e donne nelle aree rurali: aumentare la resilienza di un territorio impone di focalizzare l'attenzione anche su aspetti sociali, in particolare il miglioramento, l'accessibilità e la disponibilità di servizi rivolti a istruzione e assistenza ad anziani, minori e persone con disabilità. Inoltre saranno favorite l'imprenditorialità e l'occupazione femminile, con particolare riferimento all'agricoltura.

Per il quarto ambito della vision, la prosperità nelle zone rurali, si propone un'unica e ampia iniziativa faro: il sostegno all'imprenditorialità ed allo sviluppo di un'economia

sociale nelle zone rurali, per permettere agli imprenditori rurali e alle organizzazioni dell'economia sociale di tornare, svilupparsi, trasformarsi e, infine, prosperare nelle zone rurali europee.



**LA DEFINIZIONE
DELLA VISION PER
LE AREE RURALI HA
PREVISTO UN ANNO
DI CONFRONTO CON I
CITTADINI EUROPEI**

IL PERCORSO PARTECIPATIVO E LE CONSULTAZIONI PUBBLICHE

Il percorso che ha portato alla definizione della vision per le aree rurali è di estremo interesse: numerosi sono stati i passaggi propeudeutici che prevedevano il confronto con i cittadini europei.

Diffusione della roadmap. Il primo passaggio (fine luglio 2020) è stato la pubblicazione della tabella di marcia, la roadmap, che riportava le modalità e le tempistiche per le consultazioni.

Consultazione pubblica. La consultazione vera e propria si è svolta a settembre-novembre 2020. Sono giunti 2.326 contributi e 87 position papers. Il 62% dei rispondenti era formato da cittadini residenti nelle aree rurali dei 27 Stati membri. Ampia la partecipazione della Germania, tradizionalmente molto attiva nei percorsi partecipativi, e della Spagna. L'Italia si posiziona al sesto posto per numero di contributi.

Sondaggi "Eurobarometro". Il primo sondaggio (Eurobarometro speciale n. 504) è stato condotto tra agosto e settembre 2020, attraverso 27.237 interviste personali in Europa, di cui 1.201 in Italia. L'oggetto delle interviste prevedeva: il settore agricolo, la PAC, i servizi digitali alla persona e le opportunità lavorative. La maggioranza dei rispondenti riteneva migliorata solo la possibilità di accesso ad una connessione internet veloce, mentre per gli altri temi la percezione generale indicava nessun miglioramento, se non addirittura un peggioramento, come nel caso delle "opportunità di lavoro" o dei "servizi sanitari". Il secondo sondaggio (Flash Eurobarometer 491), attraverso 25.841 interviste telefoniche, di cui 1.018 fatte a residenti in Italia, ha indagato i seguenti aspetti: investimenti, coinvolgimento dei residenti rurali nel processo decisionale, tra-sporti e connessioni, accesso ai servizi, conseguenze della pandemia, problematiche ambientali. L'indagine ha avuto luogo dal 9 al 18 aprile 2021.

In conclusione, le priorità identificate sono le infrastrutture di comunicazione (di trasporto e digitali), i servizi sanitari e di assistenza, le opportunità di lavoro stabile a contrasto del fenomeno di spopolamento. Su queste basi ha preso forma la visione europea per le aree rurali e la relativa strategia tratteggiata nella Comunicazione.



LO STATO DELLA BIODIVERSITÀ IN PIEMONTE

Un monitoraggio fondamentale per le politiche agricole

> A cura di Nicoletta Alliani, Igor Boni, Federico Mensio, Roberto Sindaco, Pier Giorgio Terzuolo – IPLA

Da alcuni anni la tutela della biodiversità è una delle tematiche più trattate a livello globale, ed è indubbio che l'agricoltura, laddove si sostituisce agli ecosistemi naturali (land claim), costituisce una delle principali minacce per la biodiversità (IUCN – International Union for Conservation of Nature). Per valutare lo stato della biodiversità, sia a livello globale sia regionale, sono necessarie misurazioni periodiche che permettano di valutare le tendenze (positive, neutre o negative).

In Piemonte il monitoraggio della biodiversità è orientato sia alla valutazione dello stato di conservazione delle specie (e degli habitat) minacciati sia alla valutazione dell'efficacia di azioni di compensazione, mitigazione o di miglioramento ambientale quali quelle promosse dal PSR.

I DATI RACCOLTI SU FLORA E FAUNA

Dal 2004 la Regione Piemonte, con il supporto dell'IPLA (Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente), raccoglie sistematicamente nelle Banche Dati Naturalistiche Regionali centinaia di migliaia di dati di presenza di specie di fauna e flora su

tutto il territorio regionale. Da oltre 20 anni si effettuano anche monitoraggi finalizzati alla valutazione della biodiversità nel contesto agrario e dell'efficacia di alcune misure agro-ambientali del PSR utilizzando bioindicatori. Dal 2000 viene calcolato il Farmland bird index (FBI) a scala regionale, insieme a due indici associati (Woodland bird index e Rice bird index), con la collaborazione di molti ornitologi piemontesi che effettuano centinaia di punti di ascolto e di osservazione degli uccelli. Le tendenze demografiche sono positive per gli uccelli forestali, ma negative per quelli di aree agricole aperte e di risaia, come in quasi tutta l'Europa.



> Colline del basso Monferrato caratterizzate da colture a bassa intensità (photobeppus; CC BY-SA 2.0)

Dal 2015 viene calcolato anche l'European Grassland Butterfly Indicator (EGBI), che si ottiene conteggiando gli individui di alcune specie di farfalle lungo 75 transetti ripetuti, ubicati in 25 località della regione. In questo caso la tendenza generale è ancora poco definita, dato il limitato numero di anni di monitoraggio e le notevoli fluttuazioni delle popolazioni di farfalle.

Per quanto riguarda la valutazione dell'efficacia delle misure agro-ambientali, nel 2009 sono stati effettuati monitoraggi nelle risaie, coltura cruciale per la biodiversità a scala europea, valutando le seguenti misure: "Sospensione anticipata delle asciutte" - 214.9.1, con esito negativo in quanto le asciutte effettuate prima della sospensione impedivano comunque a gran parte degli organismi acquatici o anfibi di completare il ciclo biologico; "Mantenimento della sommersione del terreno su parte della risaia durante le asciutte" - 214.9.2, con esito positivo, in quanto nei fossi perennemente provvisti di acqua riesce a sopravvivere una frazione degli organismi presenti nella camera di risaia, che poi la ricolonizzano quando nuovamente messa in sommersione.

Oltre al calcolo dell'EGBI, le farfalle sono state impiegate anche per valutare le misure "Produzione integrata" - 214.1 e "Produzione biologica in frutteti, vigneti e risaie" - 214.2; in alcuni pascoli è stata valutata anche la "Regolamentazione del carico di bestiame per unità di superficie, modalità turnata" - 214.6. Sono inoltre in fase di monitoraggio le misure "Indennità compensativa per le zone montane" - 13.1.1 e "Sistemi culturali ecocompatibili" - 10.1.4. Tutte le misure sono risultate efficaci per i lepidotteri bioindicatori, in particolare il mantenimento delle aree a prato in ambiente basso montano e collinare.

LA QUALITÀ DEI SUOLI

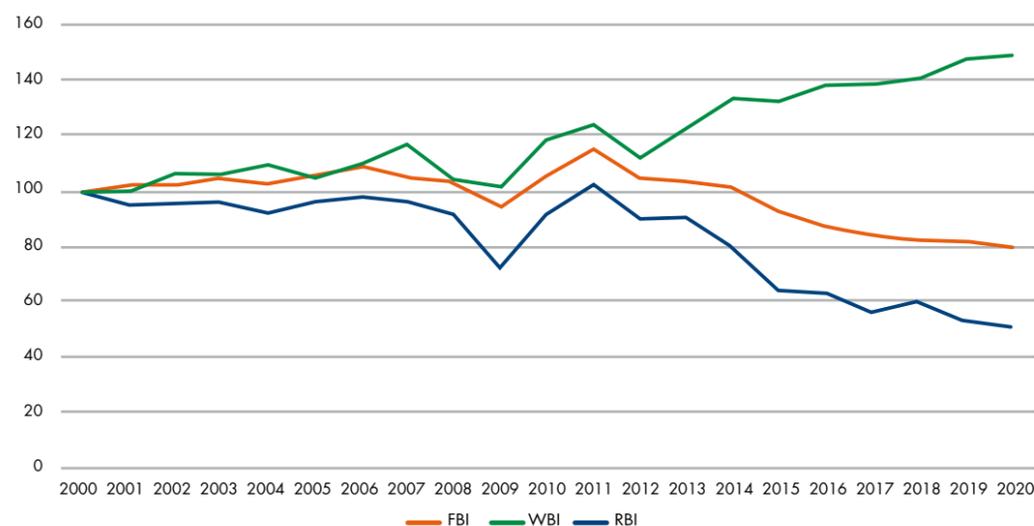
Per monitorare la biodiversità del suolo si è scelto di valutarne la qualità tramite il calcolo dell'indice QBS-ar, basato sull'identificazione di specie diagnostiche di microartropodi e conseguente attribuzione di un punteggio. La somma dei punteggi di un campione costituisce il valore di QBS, da cui si ricava la classe di qualità. Nel corso delle attività svolte dall'IPLA fin dal 2003 sono stati prelevati numerosi campioni di suolo per la realizzazione di analisi fisico-chimiche volte alla

classificazione e alla redazione della cartografia regionale, che sono stati analizzati anche per confrontare le differenti condizioni agronomiche promosse dai PSR 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020, i cui risultati sono stati pubblicati nelle specifiche relazioni.

Per quanto concerne i suoli, le colture legnose (vite e frutteti) e orticole paiono migliori dei seminativi nel favorire la biodiversità del suolo; nell'ambito delle colture legnose la biodiversità dei microartropodi è più elevata sul filare rispetto a qualsiasi tipologia di interfilare. La pacciamatura risulta essere la tecnica più efficace per il manteni-



IL MONITORAGGIO VALUTA ANCHE L'EFFICACIA DELLE AZIONI DI COMPENSAZIONE, MITIGAZIONE O MIGLIORAMENTO AMBIENTALE PROMOSSE DAL PSR



> Indici monitoraggio avifauna in Piemonte

mento della biodiversità del suolo, rispetto a tutti gli altri metodi di contenimento delle infestanti.

All'interno dei seminativi non si evidenziano differenze fra disciplinari di produzione (convenzionale, integrato), mentre la qualità biologica dei suoli ammendati con sostanza organica di qualità (compost o letame) è superiore a quella dei suoli concimati soltanto con fertilizzanti minerali o con liquame.

I risultati dello studio indicano più in generale che i fattori con maggiore effetto positivo sulla qualità biologica del suolo agricolo, indipendentemente dalla coltura, sono la presenza di acqua e di sostanza organica.

La perturbazione causata dalle lavorazioni intense e dal passaggio di mezzi meccanici compattanti è il principale fattore negativo, più dei trattamenti con prodotti fitosanitari.

MONTAGNA, COLLINA, PIANURA

Sia per l'agricoltura sia per l'analisi della biodiversità, il territorio del Piemonte può essere suddiviso in tre grandi macroaree con caratteristiche marcatamente diverse: montagna, collina e pianura.

La montagna, caratterizzata da elevate eterogeneità ambientale, naturalità e connettività ecologica, è il settore più ricco di biodiversità, dove si ritrovano quasi il 90% delle specie e il 95% degli habitat di interesse comunitario. Due sono le principali pressioni sulla biodiversità in

ambito montano: il pascolamento irrazionale delle praterie d'alpeggio, con carico eccessivo in quelle più accessibili e progressiva infiltrazione di cespugli e arbusti in quelle marginali meno frequentate, e l'abbandono dello sfalcio nei prato-pascoli di medio versante, che favorisce l'espansione del bosco.

La collina è relativamente povera di biodiversità, con il 42% delle specie e il 26% degli habitat di interesse presenti. Qui le principali pressioni sono la scomparsa degli ordinamenti agricoli tradizionali policolturali, con abbandono e conseguente rimboschimento delle aree meno vocate, e l'espansione di monoculture specializzate: in primis la viticoltura, ma recentemente anche i nocioleti, spesso su coltivi abbandonati o prati xerici, che rappresentano i principali ambienti aperti naturaliformi delle colline piemontesi.

Infine c'è la pianura, ricca di biodiversità con il 78% delle specie e il 52% degli habitat comunitari, ma in gran parte relittuali, in quanto sono concentrati nelle poche aree seminaturali ancora presenti. La connessione ecologica, ora limitata alle poche fasce fluviali ancora bordate di vegetazione legnosa, è insufficiente per la progressiva scomparsa di filari e siepi campestri (passati da 100 a circa 8 m/ha dal dopoguerra ad oggi) e l'ampliamento della maglia poderale. Inoltre in pianura si concentra la maggior parte delle pressioni esercitate sulla biodiversità, sia urbanistiche (consumo di suolo), sia agronomiche (agricoltura intensiva con utilizzo di fertilizzanti e fitofarmaci di sintesi, cementificazione della rete irrigua ecc.), sia biologiche (diffusione di specie esotiche invasive).

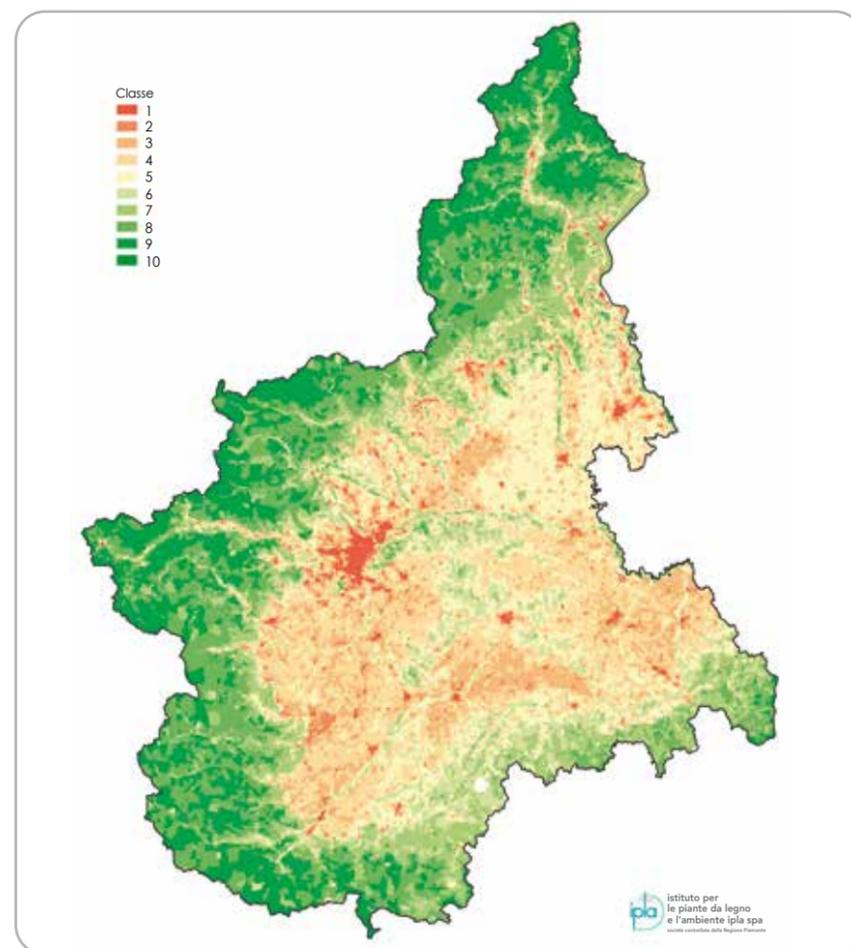


Figura 1: aree agricole e forestali ad alto valore naturale (classi in verde)

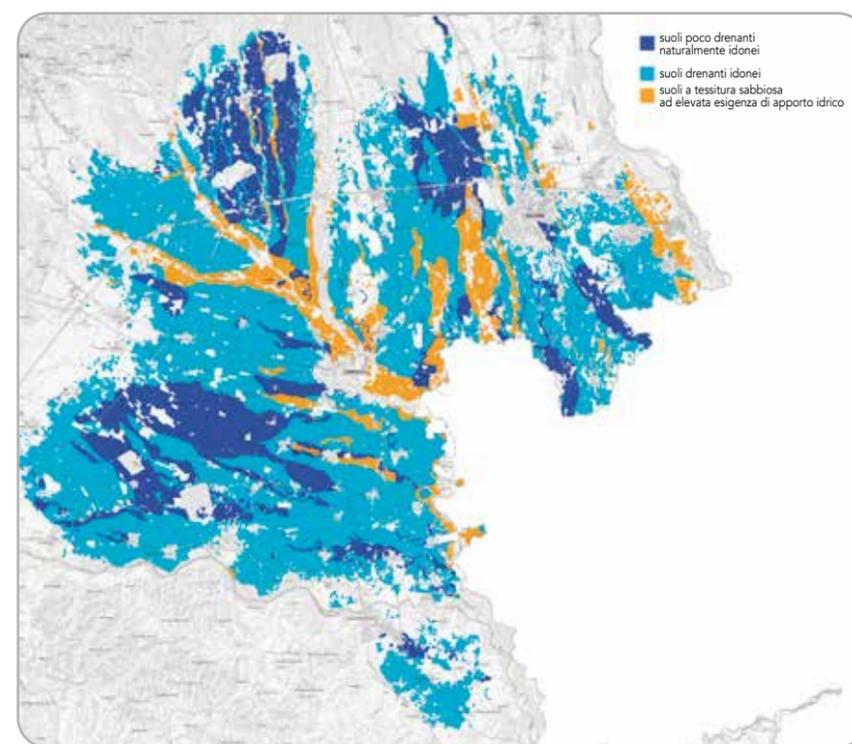


Figura 2: carta delle terre del riso

Diversamente da molte aree tropicali, dove la messa a coltura azzerava o quasi la biodiversità, in Europa la conservazione della biodiversità, oltreché dalla tutela degli habitat primari residui, dipende dalla permanenza di sistemi agro-silvo-pastorali a bassa intensità, le cosiddette aree High Nature Value farming (HNV). Ciò è spiegabile con le caratteristiche dei suoli, più recenti e con maggiore fertilità naturale, e con la storia millenaria dell'agricoltura nell'area mediterranea, che ha dato il tempo a molte specie animali e vegetali di coevolvere con le colture. Negli ultimi decenni la tecnologia ha rapidamente e intensamente modificato i paesaggi agrari tradizionali, rendendoli non più idonei ad ospitare molte specie che si erano adattate all'ambiente agricolo; per questo motivo l'Europa ha scelto le HNV come un indicatore per valutare la qualità del territorio rurale e l'impatto delle misure del PSR rispetto alla conservazione e all'incremento della biodiversità associata ai paesaggi agrari tradizionali.

Nel 2018 l'IPLA ha elaborato per la Regione una metodologia per defini-

re le aree HNV, considerando diversi dati territoriali (tipi di coltura e loro impatti, mosaico policolturale, altri usi del suolo, connettività, dati faunistici e floristici), che ha portato a una valutazione della naturalità delle principali colture e all'individuazione cartografica delle aree HNV, riportata ai fini operativi alla scala dei fogli di mappa catastali (Fig. 1). Ne è risultato che circa un terzo della collina (mosaici policolturali, prati), il 9% della pianura (prati permanenti) e l'86% della montagna (prato-pascoli e pascoli d'alpeggio) sono considerate HNV.

LE SISTEMAZIONI AGRARIE TRADIZIONALI: LE RISAIE

Un aspetto correlato alle aree HNV è quello delle sistemazioni agrarie tradizionali (SAT), la cui valorizzazione è promossa dalla recente legge regionale per l'agricoltura (n. 1/2019).

Tra queste sono state analizzate prioritariamente le risaie (circa 12% della SAU regionale), cruciali per il paesaggio, la biodiversità e le produ-

zioni di qualità. Per l'individuazione delle SAT è stata aggiornata la delimitazione cartografica delle superfici coltivate a riso, sono stati considerati i perimetri dei consorzi irrigui e la relativa rete di canali, i dati pedologici per definire l'idoneità delle terre alla coltura (Fig. 2), gli istituti di conservazione della biodiversità (aree protette e rete Natura 2000), gli elementi strutturanti e qualificanti per la Rete ecologica regionale (presenza di formazioni lineari, specie di fauna e flora di interesse conservazionistico, zone umide, fontanili, aree boscate, rete fluviale), i limiti dei paesaggi rurali storici inseriti nel Catalogo della Rete rurale nazionale (Baragge Biellesi e Vercellesi, Partecipanza di Trino), l'inquadramento nel Piano paesaggistico regionale (PPR), i vincoli paesaggistici istituiti con specifici Decreti ministeriali e i siti UNESCO (Valle del Ticino), i valori di naturalità (HNV) e l'adesione dei risicoltori alle misure del PSR per migliorare la sostenibilità della coltura.

Le conoscenze acquisite ed in fase di ulteriore approfondimento potranno consentire di rafforzare il ruolo dell'agricoltura nella conservazione e valorizzazione dell'ambiente, del paesaggio e della biodiversità, orientando opportunamente le prossime risorse della PAC verso azioni mirate nelle aree chiave, per riportare gli alberi e il mosaico colturale in pianura, anche riscoprendo l'agroforestazione, e per mantenere aree aperte nelle colline e montagne marginalizzate.

È IN PIANURA CHE SI VERIFICA LA MAGGIOR PARTE DELLE PRESSIONI SULLA BIODIVERSITÀ: URBANISTICHE, AGRONOMICHE E BIOLOGICHE

CORRETTE POLITICHE DI SVILUPPO SONO LO STRUMENTO FONDAMENTALE PER LA CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI

I NUOVI REGOLAMENTI DELLA LEGGE QUADRO AGRICOLTURA

Norme aggiornate per le fattorie didattiche

> **Ludovica Crolle,**
Regione Piemonte
Direzione Agricoltura e Cibo

È stato approvato il Regolamento regionale n. 5/R del 9 giugno 2021 recante “Disposizioni regionali relative all’esercizio e alla funzionalità delle attività di fattoria didattica in attuazione dell’articolo 19 della legge regionale 22 gennaio 2019, n. 1 (Riordino delle norme in materia di agricoltura e sviluppo rurale)”. Nell’ambito della multifunzionalità agricola, l’attività di fattoria didattica è una realtà da anni concretamente presente nel territorio piemontese.

CARATTERISTICHE DELLE FATTORIE DIDATTICHE

Sono circa 350 le fattorie didattiche attive ed iscritte all’elenco regionale.

Come ben descritto all’articolo 7 del Regolamento regionale, le fattorie didattiche sono:

- aziende agricole opportunamente attrezzate e preparate per accogliere scolaresche, gruppi, famiglie e tutti coloro che intendono approfondire la propria conoscenza del mondo rurale; offrono l’opportunità di conoscere l’attività agricola e il ciclo degli alimenti, la vita animale e vegetale, i mestieri e il ruolo sociale

degli agricoltori, per educare al consumo consapevole e al rispetto dell’ambiente;

- la loro proposta educativa si fonda sul principio che l’agricoltura è un’attività economica, tecnologica e culturale, di allevamento e di produzione di beni e servizi in equilibrio con i cicli della natura e dell’ambiente;
- gli imprenditori agricoli e le loro famiglie, nell’ambito delle attività di fattoria didattica, rivestono il ruolo di esperti e hanno il compito di trasferire ai fruitori del servizio le conoscenze e le esperienze del mondo contadino e delle attività correlate, la coltivazione della terra, l’allevamento degli animali, la biodiversità agricola, l’origine degli alimenti, i sapori, la stagionalità, le ricchezze ambientali e culturali del territorio;
- i servizi didattici offerti stimolano l’apprendimento attraverso l’osservazione delle attività agricole svolte dall’azienda e prevedono che i fruitori del servizio possano acquisire le basi per svolgere a loro volta tali attività, attraverso la modalità della conoscenza, ma anche della sperimentazione, della partecipazione alle attività aziendali e dell’esplorazione.



AVVIO ATTIVITÀ, FORMAZIONE E INFORMAZIONE

L’attività di fattoria didattica, finora regolata da atti amministrativi, è stata dunque completamente innovata dalla succitata normativa e gli imprenditori agricoli che vorranno avviare questa attività dovranno presentare al comune territorialmente competente una segnalazione certificata di inizio attività (SCIA). Il Regolamento prevede, tra l’altro, l’obbligo formativo per l’imprenditore agricolo che intende avviare l’attività, che è tenuto a frequentare il corso specifico di “Operatore di fattoria didattica”, il cui standard è già presente nel Repertorio regionale delle qualificazioni ed è riconosciuto ai sensi dell’articolo 14 della Legge regionale 13 aprile 1995, n. 63 (Disciplina delle attività di formazione e orientamento professionale)

ed i successivi periodici corsi di aggiornamento.

Per poter disporre di un elenco regionale costantemente revisionato, è previsto che il titolare della fattoria didattica, entro il 31 gennaio di ogni anno, fornisca una serie di informazioni relative alle attività svolte nell’anno precedente, alla riqualificazione del programma di offerta didattica e della situazione relativa agli obblighi di formazione e di aggiornamento professionale per la conduzione delle fattorie didattiche. Il mancato invio delle suddette informazioni può comportare la sospensione dell’attività.

IL NUOVO MARCHIO GRAFICO

Successivamente all’adozione del Regolamento, con determinazione dirigenziale n. 546 del 23 giugno 2021, è stato approvato il nuovo mar-



chio grafico delle fattorie didattiche, le linee guida per il suo utilizzo, la modulistica della SCIA con allegati ed è stato individuato il Settore valorizzazione del sistema agroalimentare e tutela della qualità, quale struttura regionale competente per la gestione dell’elenco regionale delle fattorie didattiche.

Infine, con determinazione dirigenziale n. 924 del 26 ottobre 2021, sono stati approvati le “Linee guida per l’aggiornamento formativo dei referenti didattici” e lo schema per la relazione annuale.



NELL’AMBITO DELLA MULTIFUNZIONALITÀ AGRICOLA, L’ATTIVITÀ DI FATTORIA DIDATTICA COINVOLGE CIRCA 350 AZIENDE IN PIEMONTE E AIUTA A DIFFONDERE LA CONOSCENZA DEL MONDO RURALE



Maggiori informazioni



Segue



L'apicoltura, un'attività multifunzionale

> **Martina Moratto,**
Gianfranco Termini,
Regione Piemonte
Direzione Agricoltura e Cibo

L'articolo 24 (Ruolo multifunzionale dell'apicoltura) della Legge regionale 22 gennaio 2019 n. 1 "Riordino delle norme in materia di agricoltura e di sviluppo rurale" ha disciplinato il ruolo multifunzionale dell'apicoltura e a tal fine ha demandato alla Giunta regionale l'approvazione di un regolamento per la disciplina:

- dei criteri per l'individuazione dei soggetti produttori apistici, apicoltori amatoriali o per autoconsumo e delle loro forme associative;
- dell'organizzazione e del funzionamento del Centro apistico regionale (CARE) istituito presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta (IZSPLV);

- della definizione di sciame e nucleo;
- delle linee guida per la pratica del nomadismo in apicoltura.

IL COINVOLGIMENTO DEL MONDO APISTICO

La Direzione Agricoltura, Settore Produzioni agrarie e zootecniche, in accordo con il Settore Prevenzione e veterinaria della Direzione regionale Sanità e Welfare, ha predisposto tale regolamento, con le finalità descritte all'articolo 2, tra le quali quella di pervenire ad un adeguato sfruttamento delle risorse nettarifere, incentivare la conduzione zootecnica delle api e prevenire l'insorgere di controversie tra gli apicoltori stanziali e nomadi che si trovano a produrre in uno stesso territorio.

Il regolamento approvato dalla Giunta regionale "Attuazione dell'articolo 24, comma 6 della Legge regionale 22 gennaio 2019, n. 1 (Riordino delle norme in materia di agricoltura

e di sviluppo rurale). Ruolo multifunzionale dell'apicoltura" è stato sottoposto all'attenzione di tutte le rappresentanze del mondo apistico piemontese: associazioni di produttori apistici piemontesi, cooperative operanti nel settore apistico, apicoltori singoli o associati della regione Piemonte, enti di ricerca.

Tali soggetti hanno fornito osservazioni e proposte di integrazioni e modifiche al testo regolamentare, al fine di definirne un contenuto il più possibile condiviso. La redazione del testo e le relative consultazioni sono iniziate nella primavera dell'anno 2020 e si sono concluse nel mese di luglio 2021.

IL TESTO E GLI ARTICOLI

Il regolamento ha ottenuto parere favorevole, con voto all'unanimità, da parte del Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) in data 7 aprile 2021. Esso è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale 30 luglio 2021 n. 33-3646 e in data 3 agosto

2021 è stato emanato dal Presidente della Giunta regionale (Regolamento regionale 3 agosto 2021, n. 10).

Nella redazione si è tenuto conto di quanto stabilito dalla Legge 24 dicembre 2004, n. 313 "Disciplina dell'apicoltura", che è il punto di riferimento a livello nazionale nel settore apistico.

In particolare: l'articolo 1 del Regolamento ne individua l'oggetto, il ruolo multifunzionale dell'apicoltura, che non riguarda solo aspetti di tipo produttivo (miele, propoli, pappa reale) ma anche il ruolo delle api in relazione all'impollinazione ed al conseguente mantenimento della biodiversità, tema attualmente considerato di fondamentale importanza.

L'articolo 2 individua le finalità del Regolamento stesso, tra le quali un razionale sfruttamento delle risorse nettarifere, l'incentivazione della conduzione zootecnica delle api e la prevenzione di controversie tra gli apicoltori stanziali e nomadi che si trovano a produrre in uno stesso territorio.

L'articolo 3 definisce i criteri per l'individuazione dei soggetti produttori apistici, apicoltori amatoriali o per autoconsumo e delle loro forme as-

sociative: il produttore apistico è la persona fisica o giuridica che detiene o possiede e conduce gli alveari per un numero superiore a 10, compresi i nuclei, sulla base della rilevazione in anagrafe apistica nazionale, e si configura come imprenditore agricolo professionale. Gli apicoltori amatoriali o per autoconsumo sono coloro che possiedono o conducono meno di 10 alveari.

L'articolo 4 delinea i compiti del Centro apistico regionale, istituito presso l'IZSPLV, che svolge funzioni di supporto tecnico e scientifico per il settore apistico.

L'articolo 5 fornisce la definizione di sciame e nucleo, che non era stata mai formalmente definita: lo sciame naturale è l'insieme di ape regina, operaie e fuchi che si forma nel periodo di riproduzione delle colonie e si allontana per formarne una nuova.

L'articolo 6 stabilisce le linee guida per la pratica del nomadismo in apicoltura. In relazione a quest'ultimo argomento, si evidenzia come sia stata pressante l'esigenza di regolamentare gli spostamenti degli apicoltori che effettuano il nomadismo in Piemonte, in particolar modo nelle zone collinari e montane in cui



sono già attivi apicoltori stanziali, al fine di contemperare gli interessi di entrambe le parti e di evitare un sovraffollamento di apiari nelle suddette zone nei periodi di maggiore disponibilità di fioriture.

Dopo una prima fase di applicazione, in cui si monitorerà l'efficacia del nuovo Regolamento, sarà possibile valutare l'opportunità di introdurre modifiche o integrazioni al testo normativo.



IL NUOVO REGOLAMENTO MIRA A UN ADEGUATO SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE NETTARIFERE, A INCENTIVARE LA CONDUZIONE ZOOTECNICA DELLE API E PREVENIRE LE CONTROVERSIE TRA GLI APICOLTORI STANZIALI E NOMADI



Maggiori informazioni



IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Strumento di protezione, valorizzazione e resilienza

> A cura di **Floriana Clemente, Elena Anselmetti**, Regione Piemonte, Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio

Il 2 novembre 2021 il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato il nuovo Piano di Tutela delle Acque - PTA, dopo un iter di approvazione iniziato nel 2018 con la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (Deliberazione del Consiglio Regionale n. 179 - 18293 del 2 novembre 2021, pubblicata sul BUR n. 46 - Supplemento ordinario n. 3 del 18 novembre 2021).

Aggiornare il precedente PTA, stilato nel 2007, è stato fondamentale per introdurre nella pianificazione regionale, l'esperienza dei Piani di Gestione Distrettuali del Fiume Po (PDG Po) che, nel dicembre 2021, arriveranno al loro terzo ciclo sessennale.

LA NORMATIVA PIEMONTESE ED EUROPEA

Il nuovo PTA 2021 prevede misure per il risanamento e la tutela di corsi d'acqua, laghi, acque sotterranee e alcuni canali artificiali particolarmente significativi, in sinergia con il PDG Po in fase di approvazione; tali misure si basano su dati di monitoraggio e analisi delle pressioni effettuati da ARPA Piemonte.

Viene perseguita la protezione e la valorizzazione delle acque del nostro territorio in un'ottica di sviluppo sostenibile e per il pieno raggiungimento degli obiettivi ecologici, chimici e quantitativi previsti dalla Direttiva 2000/60/CE, che istituisce un quadro per le politiche sulle acque (WFD - Water Framework Directive/Direttiva Quadro Acque). È, inoltre, strumento fondamentale per rafforzare la resilienza degli ambienti acquatici e degli ecosistemi connessi e per af-

frontare gli effetti dei cambiamenti climatici in atto.

Essendo parte integrante dell'applicazione in Italia della Direttiva Quadro Acque, l'applicazione delle misure previste dal PTA, come quelle del PDG Po, vengono prese in considerazione per la "Condizionalità ex ante" in previsione dell'erogazione dei fondi europei. Lo stato di qualità ecologico dei corsi d'acqua, inoltre, è la chiave per la definizione dell'elenco dei corpi idrici soggetti alla BCAA1.

> Fascia tampone presso Podere Pignatelli a Villafranca Piemonte



> Fascia tampone sul Bormida

Il PTA è composto da una Relazione Generale, dal Programma delle misure di Piano, dalle Norme di Piano con i relativi allegati e da alcune tavole di Piano. A questo è affiancata tutta la documentazione che è stata presentata in sede di procedura di VAS. Tutta la documentazione è disponibile sul sito web della Regione Piemonte, Sezione Ambiente-Acque.

COSA CAMBIA DAL PTA 2007

Si è cercato di condurre a unitarietà le normative che a vario titolo pongono vincoli lungo i corpi idrici superficiali favorendo il più possibile chiarezza e semplificazione. Nel nuovo PTA vengono, infatti, più puntualmente dettagliate le attività ammesse lungo le sponde di corsi d'acqua, laghi e canali, allineandole ai vincoli previsti dalla disciplina sui nitrati e sui prodotti fitosanitari in un'ottica di sostenibilità ambientale ed economica.

Per dare concretezza alle azioni, la Regione sostiene il finanziamento di alcune misure attraverso i Bandi regionali di riqualificazione fluviale (Bando 2022 per 2.900.000 €) e il Programma di Sviluppo Rurale (Operazione 4.4.1).

LE FASCE TAMPONE

Nel bacino del fiume Po è necessario cambiare alcune condizioni, quali l'eccesso di nutrienti (azoto e fosforo) e la contaminazione da prodotti fitosanitari, affinché i corsi d'acqua possano raggiungere l'obiettivo di qualità previsto dalla normativa europea. Nell'ambito del Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po, sia nella stesura del 2015 sia in quella 2021, tra le misure per la tutela delle acque superficiali, con particolare riguardo alla mitigazione degli impatti correlati alle attività agricole, è prevista la costituzione di fasce tampone multifunzionali (codice misura KTMO2-P2-a009 "Realizzazione di fasce tampone/ecosistemi filtro lungo il reticolo naturale ed artificiale di pianura").

Questa misura prevede la realizzazione e la gestione di fasce di rispetto inerbita e/o arborate, di dimensione variabile, lungo i corsi d'acqua interessati, con l'obiettivo di ridurre l'inquinamento diffuso dei corsi d'acqua generato dal ruscellamento superficiale o sottosuperficiale o dalla deriva di nutrienti derivanti dall'uso di fertilizzanti, di effluenti zootecnici e di digestati, nonché di prodotti fitosanitari.

IL DEFLUSSO MINIMO VITALE E IL DEFLUSSO ECOLOGICO

Nell'ambito delle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici, il PTA (art. 35 delle Norme di Piano) e il PDG Po, introducono il passaggio dal deflusso minimo vitale al deflusso ecologico. È in corso di predisposizione un Regolamento per la revisione delle modalità dei rilasci dei prelievi per i vari utilizzi. Già nel 2017 l'Autorità di Distretto del Po, su indicazioni del Ministero dell'Ambiente, ha emanato una direttiva per rendere i rilasci più sostenibili rispetto all'impatto sull'ambiente idrico. Pur salvaguardando gli attuali utilizzi, vi è tuttavia un indirizzo a migliorare gli aspetti qualitativi dei corsi d'acqua e a tutelare le comunità ecologiche in previsione del mantenere o raggiungere gli obiettivi ambientali della WFD (Water Framework Directive) e di consentire lo svolgimento dei servizi ecosistemici. Vengono, tuttavia, introdotte deroghe temporanee al rilascio del deflusso ecologico, in occasione di eventi meteorologici eccezionali ed imprevedibili, accertati dall'Osservatorio permanente sugli usi idrici dell'Autorità di Distretto del Po. Uno degli elementi cardine della WFD è l'integrazione delle politiche e delle pianificazioni, si lavorerà quindi per trovare gli strumenti per sostenere le aziende ad affrontare queste nuove sfide che le renderanno più resilienti ai grandi cambiamenti attualmente in atto.



IL NUOVO PTA PREVEDE MISURE PER I CORSI D'ACQUA, LAGHI, ACQUE SOTTERRANEE E ALCUNI CANALI ARTIFICIALI IN SINERGIA CON IL PDG PO E LA DIRETTIVA QUADRO ACQUE

LA TUTELA DELLA NOCCIOLA DI QUALITÀ

Come contrastare criticità produttive e avversità naturali

> A cura di
Lorenzo Berra, Agrion
Gianfranco Latino,
Regione Piemonte
Direzione Agricoltura e Cibo

La coltivazione di nocciolo in Piemonte è una realtà in forte crescita e rappresenta uno dei poli di produzione più importanti a livello nazionale, con oltre 26.000 ettari distribuiti su tutto il territorio regionale e 9.000 aziende coinvolte. In particolare nell'ultimo decennio è stata raddoppiata la superficie investita con nuovi impianti: tutte le province piemontesi sono interessate da questo fenomeno, nel rispetto delle loro specifiche peculiarità pedo-climatiche.

La nocciola Tonda Gentile prodotta in Piemonte è considerata tra le migliori varietà al mondo dal punto di vista organolettico e per le caratteristiche di resa e attitudine alla lavorazione: si tratta dunque di un prodotto eccellente da tutelare insieme al territorio di produzione. La Tonda Gentile, tuttavia, presenta delle sensibilità in merito alla regolarità di produzione, le quali rappresentano una criticità rilevante nel momento in cui si debbano garantire quantità costanti nel tempo all'industria di trasformazione. Negli ultimi anni, inoltre, la diffusione di nuove avversità, quali la cimice asiatica *Halyomorpha halys*, ed il verificarsi sempre più frequente di annate climaticamente anomale hanno deter-

minato un aumento delle alterazioni a carico dei frutti ed un peggioramento del livello qualitativo di alcune partite.

Questi temi sono scaturiti dal confronto tra i rappresentanti della filiera corilicola: produttori, trasformatori e grandi industrie utilizzatrici per la prima volta si sono riuniti insieme al mondo della ricerca al tavolo tecnico attivato da Regione Piemonte.

Da questo confronto è emerso che le attività prioritarie su cui lavorare sono quelle relative alla soluzione delle criticità derivanti dai danni da cimice, dall'avariato sui frutti e dalle problematiche che caratterizzano la cascola pre-raccolta.

IL GRUPPO DI LAVORO

Per contrastare efficacemente queste criticità la Regione Piemonte ha attivato un gruppo di lavoro tecnico-operativo che raccoglie le più importanti professionalità nell'ambito della ricerca, composto dal Settore Fitosanitario Regionale, Agrion - Fondazione per la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico dell'agricoltura piemontese, DISAFA - Università di Torino e Agroinnova che hanno condiviso l'assoluta necessità di porre tempestivamente rimedio alle problematiche evidenziate dalla filiera. Un lavoro di squadra che unisce la ricerca di base alla sperimentazione applicata ben radicata alle esigenze del territorio.



Dal tavolo tecnico è nata la proposta di attivare un progetto di ricerca dedicato, denominato "Nocciola di qualità" che è stato prontamente avviato nella seconda parte del 2021 e proseguirà fino al 2024.

La Regione Piemonte, che finanzia in parte il progetto, ha incaricato Fondazione Agrion di coordinare il gruppo di lavoro.

La presentazione ufficiale del progetto si è tenuta venerdì 22 ottobre ad Asti, nell'aula magna del Polo Universitario, con la partecipazione del presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, dell'assessore regionale all'Agricoltura e Cibo Marco Protopapa, del presidente di Fondazione Agrion Giacomo Ballari e del presidente di Unioncamere Piemonte Gian Paolo Coscia.

I finanziatori sono Regione Piemonte, Unioncamere Piemonte, Ferrero Hazelnut Company, Fondazione CRC, Fondazione CRT, Camera di Commercio di Cuneo, Banca d'Alba,

Gruppo Elah Dufour Novi, Domori, Venchi e le due OP corilicole Asco Piemonte s.c. e Piemonte Asprocor.

IL PROGETTO DI RICERCA

Dalla collaborazione di tutti soggetti citati è scaturito un progetto, tanto ambizioso quanto indispensabile, a respiro quadriennale 2021-2024, con il quale ci si propone di verificare, approfondire e validare molte questioni:

- le diverse tipologie di difesa adottabili nei confronti di *H. halys*, allo scopo di sviluppare strategie di controllo ecosostenibili ed eco-compatibili per la salvaguardia delle produzioni agricole piemontesi e delle molteplici filiere ad esse collegate;
- i fattori che predispongono l'alterazione dei frutti riferibili all'avariato in pre e post-raccolta e alla contaminazione da micotossine, mediante il monitoraggio di fat-

tori biotici e abiotici e le loro correlazioni;

- le dinamiche della cascola preraccolta, criticità multifattoriale con importante incidenza sulla produttività.

Queste attività sono confluite in quattro sottoprogetti in cui i diversi partner del gruppo operativo hanno inserito, nei rispettivi pacchetti di lavoro, le attività di competenza.



RAPPRESENTANTI DELLA FILIERA CORILICOLA E MONDO DELLA RICERCA SI SONO RIUNITI AL TAVOLO TECNICO ATTIVATO DA REGIONE PIEMONTE



I 4 SOTTOPROGETTI DI RICERCA

SOTTOPROGETTO 1: Cimice asiatica - monitoraggio, azioni di contenimento e lotta biologica

L'arrivo della *H. halys* ha pesantemente complicato la gestione dei corileti e dei fruttiferi in generale. La priorità va al monitoraggio della presenza sul territorio che coinvolge tutta la Regione con una rete di trappole e frappe in grado di valutare la reale entità di attacco e la conseguente ottimizzazione sostenibile della difesa con minor numero di trattamenti. Le altre attività sotto indicate riguardano la valutazione di tecniche a basso impatto ambientale per il contenimento. Il lavoro prevede quattro linee di ricerca che si focalizzano su:

- 1.1 Monitoraggio regionale.
- 1.2 Valutazione dell'impatto della cimice asiatica sulla cascola pre-raccolta.
- 1.3 Verifica dell'impatto del controllo simbiotico sulle cimici autoctone.
- 1.4 Studio dell'interazione tra le sostanze battericide e i limitatori naturali dei fitofagi in corileto, inclusi i parassitoidi oofagi rilasciati.

SOTTOPROGETTO 2: L'avariato e le aflatoxine nelle nocciole

Gli agenti causali associati all'avariato della nocciola sono stati fino ad ora rilevati su frutti già maturi, fase in cui alcuni microrganismi agenti causali potrebbero già essere stati rimpiazzati da saprofiti. Il monitoraggio in campo della popolazione microbica dalla fase

di allegazione in poi, fornirà informazioni sulla frequenza dei microrganismi che dal campo iniziano la colonizzazione dei tessuti fiorali e del frutto in formazione, fino a causare il deterioramento del frutto alla raccolta.

Il lavoro prevede quattro linee di ricerca volte ad indagare:

- 2.1 Il monitoraggio della popolazione microbica dall'allegazione alla raccolta.
- 2.2 I fattori predisponenti.
- 2.3 La validazione del protocollo LAMP per rilevamento *Aspergillus* micotossigeni.
- 2.4 La ricerca di fonti di contaminazione da *Aspergillus flavus* in nocciolo e valutazione di strategie di difesa.

SOTTOPROGETTO 3: Cascola preraccolta, criticità multifattoriale

La cascola pre-raccolta e la presenza di frutti vuoti alla raccolta è un problema che colpisce il nocciolo ed in modo particolare la cultivar Tonda Gentile Trilobata, causando perdite produttive che in certe annate arrivano fino al 40%.

Sono indicati tra le cause della cascola diversi fattori tra cui la mancata o insufficiente impollinazione, le avverse condizioni climatiche, in particolare nel periodo che intercorre tra l'impollinazione e la fecondazione (da aprile a giugno), le carenze nutrizionali nel periodo di ingrossamento del seme. Vi sono anche possibili cause al momento ancora poco esplorate come gli attacchi di patogeni fungini e di insetti fitofagi.

Si prevedono tre pacchetti di lavoro che si concentrano su:

- 3.1 La valutazione mirata all'efficacia dell'impollinazione utilizzando polline di diverse cultivar compatibili con TGT.
- 3.2 Lo stato nutrizionale della pianta e la fisiologia dello sviluppo del frutticino valutando l'efficacia di prodotti che favoriscano l'allegazione e la naturale fertilità del fiore e lo sviluppo del frutto (auxine, citochinine, biostimolanti).
- 3.3 La relazione tra l'entità della cascola e i parametri climatici.

Le attività verranno svolte in aziende ubicate in località diverse del Piemonte, scelte in collaborazione con Agrion.

SOTTOPROGETTO 4: Allevamento e rilascio in campo dell'ooparassitoide *Trissolcus japonicus*

In seguito all'autorizzazione per l'allevamento e il rilascio in campo del parassitoide oofago *Trissolcus japonicus* da parte del Ministero dell'Ambiente (già effettuato nel biennio 2020/21) è stato definito il programma per il controllo biologico di *H. halys*. Sono stati discussi e concordati all'interno di uno specifico gruppo di lavoro i criteri di scelta dei siti, le modalità di rilascio e la verifica dell'efficacia dell'intervento di controllo biologico di *H. halys* mediante l'impiego dell'ooparassitoide *T. japonicus*. Per ogni sito saranno effettuati due rilasci del parassitoide nel corso della stagione in zone non sottoposte a trattamenti fitosanitari.

UN MODELLO DI LAVORO EFFICACE

Va sottolineato, ancora una volta, come a seguito dell'iniziativa della Regione sia il mondo agricolo sia le imprese di trasformazione abbiano dato prova di una straordinaria capacità di coesione e con l'indispensabile supporto degli istituti di ricerca e degli istituti bancari che operano sul territorio, hanno dato vita ad un'iniziativa unica nel suo genere. Altrettanto importante è stato il ruolo della Fondazione Agrion, che ha saputo coinvolgere al meglio tutti i soggetti interessati.

La consapevolezza che la coltivazione del nocciolo costituisca un prezioso e insostituibile alleato per lo sviluppo economico di un'area molto vasta del Piemonte, si è quindi tradotta in un passo estremamente concreto e chiaramente finalizzato a risolvere alcune e ben individuate problematiche a essa legate. Si tratta, a nostro avviso, di un modello caratterizzato da una straordinaria efficacia proprio perché nasce dalle esigenze espresse da coloro che producono e utilizzano le nocciole e che, riteniamo, si debba cercare di replicare anche in altre situazioni.



**LE ATTIVITÀ PRIORITARIE
SU CUI LAVORARE SONO
LE PROBLEMATICHE
DERIVANTI DAI
DANNI DA CIMICE,
DALL'AVARIATO SUI
FRUTTI E DALLA
CASCOLA PRE-RACCOLTA**



agricoltura 101

QUADERNI DELLA REGIONE PIEMONTE • Anno XXIV • n. 101 - Dicembre 2021

SPECIALE ESTENSIONE PSR 2021-2022 Misure, operazioni e bandi



NUOVI FONDI PER 380 MILIONI DI EURO

L'attuale periodo di programmazione 2014-2020 è stato prorogato di due anni (2021-2022) in virtù di un "Regolamento di transizione": di fatto sono stati stanziati nuovi fondi (per il Piemonte circa 379 milioni di euro cui si aggiungono 4 milioni di fondi ministeriali) mantenendo sostanzialmente invariata la struttura, le tipologie di intervento e il sistema di funzionamento del PSR attualmente in vigore.

La decisione è stata assunta per garantire continuità agli interventi di sviluppo rurale, dal momento che l'avvio della nuova PAC è stato rinviato dall'Unione europea al 1 gennaio 2023, per problematiche legate all'approvazione dei bilanci e a ritardi dovuti alla pandemia da covid 19.

Per rendere operativo il PSR in questo periodo cosiddetto "di estensione" (2021-2022) è stato necessario per le Regioni rivedere il testo ufficiale del PSR vigente, sia in termini di distribuzione delle risorse finanziarie, sia per alcuni adeguamenti al testo. Nel mese di giugno, il Ministero delle Politiche Agricole ha stabilito il riparto tra le Regioni italiane delle risorse finanziarie aggiuntive assegnate dall'Europa, destinando al Piemonte circa 379 milioni di euro di spesa pubblica per il periodo 2021-2022, oltre ai 4 milioni di fondi ministeriali specificamente destinati a interventi per la qualità dell'aria. Dopo la consultazione del Comitato di Sorveglianza - organismo che rappresenta il partenariato istituzionale, economico-sociale e ambientale - l'approvazione con Deliberazione della Giunta regionale 1-3725 del 24 agosto e la conseguente trasmissione alla Commissione europea il 25 agosto, il testo modificato del PSR è stato ufficialmente approvato il 6 ottobre 2021 con Decisione C(2021)7355 della Commissione.

CRONOPROGRAMMA BANDI

Mis 1.1.	Formazione agricola e forestale	Dicembre 2021 - gennaio 2022
Mis. 3	Sistemi di qualità/promozione	Operaz. 3.1.1 in apertura da febbraio, operaz. 3.2 da gennaio 2022
Mis. 4.1.1	Investimenti aziende agricole	Aperto sino al 15 febbraio 2022
Mis. 4.1.3	Investimenti per emissioni atmosfera	Aperto sino al 15 febbraio 2022
Mis. 4.2	Agroindustria	Aperto sino al 15 febbraio 2022
Mis. 4.4.1	Elementi naturaliformi	In apertura fine dicembre e sino al 31 marzo 2022
Mis. 5	Prevenzione calamità biotiche/abiotiche	Operaz 5.1.1 conclusa - Operazioni 5.1.2 aperte sino a marzo 2022
Mis. 6.1.1	Insediamiento giovani	Pacchetto giovani integrato con 4.1.2 aperto sino al 31 gennaio 2022
Mis. 6.4.	Diversificazione attività extra agricole	In apertura dicembre 2021
Mis. 8.6.1	Investimenti produttività foreste	Nuovo bando in apertura nel 2022
Mis. 10	Operazioni agroclimaticheambientali	Per l'operaz 10.2.1 bando in apertura gennaio 2022
Mis. 11	Agricoltura biologica	In apertura l'operaz 11.1 (conversione) nel 2022
Mis. 12.2.1	Indennità aree forestali Natura 2000	Bandi annuali 2022 e 2023 (marzo - maggio)
Mis. 13.1	Indennità compensativa aree montane	Bandi annuali
Mis. 16.2	Attuazione progetti pilota forestali	In apertura inizio 2022
Mis. 16.4	Filiere corte	In apertura inizio 2022
Mis. 19	Leader	Apertura bandi a cura dei GAL entro settembre 2022

Il nuovo testo, che rimarrà in vigore per gli ultimi due anni di programmazione, è pubblicato sul sito regionale alla sezione: www.regione.piemonte.it/svilupporurale.

*"Abbiamo i fondi europei e vogliamo che siano indirizzati secondo le esigenze del territorio piemontese - dichiara il presidente della Regione **Alberto Cirio** - Le politiche agricole si fanno con i nostri agricoltori e sarà con loro che lavoreremo per scrivere il Psr di domani".*

Vengono confermati i numerosi bandi già aperti nel corso del 2021 (i cosiddetti bandi "sotto condizione") con cui la Regione Piemonte, nell'attesa della decisione UE, ha voluto garantire continuità e rapidità di attuazione, e molti altri bandi sono in fase di apertura tra la fine del 2021 e i primi mesi del 2022.

*"Con il via libera dalla Commissione europea al nuovo testo del Psr Piemonte la Regione può procedere con l'apertura di tutti i bandi in programmazione per il 2021 e 2022 a sostegno delle imprese agricole - sottolinea l'assessore regionale all'Agricoltura e Cibo, della Regione Piemonte **Marco Protopapa** - Dopo aver già avviato l'apertura negli scorsi mesi dei bandi sulle misure agroambientali, su pacchetto giovani agricoltori, agricoltura biologica, partecipazione ai regimi di qualità, prevenzione dai danni causati da insetti nocivi e da calamità atmosferiche, entro la fine dell'anno andiamo a completare l'offerta di contributi previsti dalle misure del Psr su agroindustria, miglioramento e sostenibilità delle aziende, filiera corta".*

Nelle pagine seguenti, presentiamo tutte le misure e gli interventi aperti o in fase di apertura per il periodo di estensione 2021-2022, con le principali caratteristiche, tempistiche e dotazioni finanziarie. Ricordiamo che tutti i bandi sono consultabili sul sito Regione Piemonte.

1.1.1 - FORMAZIONE IN CAMPO AGRICOLO

1.1.2 - FORMAZIONE FORESTALE

La misura sostiene attività di formazione, informazione e scambio di esperienze rivolte agli operatori dei settori agricolo, alimentare e forestale, i gestori del territorio e le piccole e medie aziende. I beneficiari diretti sono società o agenzie di formazione, ma i destinatari finali sono gli operatori del settore agricolo o forestale.



L'obiettivo è qualificare gli operatori, che rappresentano il "potenziale umano" del settore, e migliorare le reti di conoscenze professionali, tecniche e manageriali. Risorse umane più preparate possono contribuire a migliorare la competitività, l'uso efficiente delle risorse e le prestazioni ambientali delle aziende. Infatti questa è la misura più trasversale dell'intero PSR.



I beneficiari diretti sono prestatori di servizi di formazione accreditati. I destinatari finali del bando sono gli addetti occupati del settore agricolo/forestale, le piccole e medie aziende operanti in zone rurali e altri gestori del territorio. Per la parte forestale, si valuterà inoltre, sulla base dell'analisi dei fabbisogni, l'attivazione di ulteriori attività informative a regia regionale a beneficio di tutto il territorio piemontese.



Spese per organizzare e tenere i corsi di formazione (es. personale, materiali didattici, beni e servizi); i costi dei partecipanti (ad es. viaggi solo per la formazione forestale). Gli interventi riguardano corsi di formazione, che possono svolgersi in aula, in campo/bosco/cantiere o con modalità e-learning.



Contributo in conto capitale.



Per la formazione agricola, 100% della spesa; per la formazione forestale, 80% della spesa. Per gli attuali bandi, il budget è di € 1.000.000 (Agricoltura) e di € 1.250.000 (Foreste).



Da inizio dicembre 2021 a fine gennaio 2022 (Agricoltura); da fine 2021/inizio 2022 a settembre 2023 (Foreste).



Per la formazione forestale: il bando finanzia attività di formazione individuale. Le domande potranno essere presentate durante tutto il periodo di apertura del bando; ogni 4 mesi verranno valutate le domande del quadrimestre precedente. I beneficiari possono presentare più domande, contemporaneamente o in momenti diversi.

5.1.1 - PREVENZIONE DEI DANNI DA CALAMITÀ NATURALI DI TIPO BIOTICO



L'operazione consente di proteggere il potenziale produttivo da organismi nocivi ("ad es. Popillia, flavescenza, cimice asiatica ecc.").



Agricoltori attivi ed enti pubblici.



Investimenti in azioni di prevenzione quali l'acquisto di reti anti insetto e delle strutture atte a sostenerle.



Contributo in conto capitale.



80% della spesa per gli agricoltori attivi e 100% nel caso di enti pubblici. Il budget complessivo è di € 1.500.000.



Dal 29 marzo al 3 maggio 2021 (bando concluso).

5.1.2 - AZIONE 1: RETI ANTIGRANDINE

AZIONE 2: VENTILATORI E/O BRUCIATORI CON FUNZIONE ANTIBRINA



L'operazione sostiene la competitività delle aziende agricole di fronte alle avversità atmosferiche e alle calamità naturali di tipo abiotico operando sulla prevenzione dei rischi, per consentire alle aziende di mantenere i livelli di qualità e di commercializzazione dei prodotti, in particolare in presenza di accordi di filiera.



Agricoltore in attività, sia persone fisiche che persone giuridiche, singoli o associati.



L'azione 1 finanzia l'acquisto e la messa in opera di reti antigrandine, l'azione 3 l'acquisto e la messa in opera di ventilatori e/o bruciatori con funzione antibrina.



Contributo in conto capitale.



Il sostegno viene erogato in base ai costi realmente sostenuti ed è concesso per un importo pari al 50% delle spese sostenute. Il budget è di € 3.000.000 per l'azione 1 e di € 1.500.000 per l'azione 3.



Dal 27 luglio 2021 al 15 marzo 2022 (reti antigrandine). Dal 15 ottobre 2021 al 15 marzo 2022 (antibrina).

4.1.1 - MIGLIORAMENTO E SOSTENIBILITÀ DELLE AZIENDE AGRICOLE

La misura sostiene le aziende agricole che intendono acquistare e modernizzare i fabbricati rurali, le attrezzature e i macchinari. L'obiettivo è migliorare le prestazioni economiche e ambientali delle aziende, favorendo una competitività sostenibile.



Permettendo alle aziende di realizzare investimenti, si creano nuove opportunità di sviluppo; i progetti dovranno prestare attenzione alla biodiversità e alle risorse naturali ed evitare nuovo consumo di suolo. L'aiuto verrà valutato sulla base di un business plan, che deve assicurare lo sviluppo complessivo delle aziende, anche attraverso l'integrazione di filiera. Le operazioni potranno essere attuate anche con progetti collettivi.



Contributi in conto capitale. Anticipo fino al 50%, con garanzie fidejussorie.



Imprenditori agricoli professionali.



40% della spesa; + 10% in zone di montagna. Il budget è di € 28.000.000.



Investimenti fondiari/edilizi; acquisto di macchine e attrezzature; impianti di coltivazioni legnose (con limitazioni); acquisto (con limitazioni) di terreni/fabbricati rurali; investimenti immateriali (progettazione, consulenze, brevetti e licenze).



Bando già attivo dal 15 ottobre 2021 al 15 febbraio 2022.

4.1.2 - MIGLIORAMENTO E SOSTENIBILITÀ AZIENDE AGRICOLE DI GIOVANI

6.1.1 - PREMI DI INSEDIAMENTO PER GIOVANI AGRICOLTORI



L'operazione aiuta i giovani ad avviare un'impresa e ad adeguare le strutture, favorendo il ricambio generazionale, limitando l'orientamento delle zone rurali, favorendo l'innovazione e orientamento al mercato. Costituisce il "pacchetto giovani".



Premio di insediamento, in conto capitale, conto interesse o forma mista.



Giovani di età compresa tra i 18 e i 40 anni (41 non compiuti), in possesso di competenze professionali (titolo di studio in materie agrarie, esperienza documentata o superamento di un esame, purché entro 3 anni), che si insediano per la prima volta come capo azienda e diventano agricoltori attivi. È possibile anche l'insediamento di più giovani nella stessa azienda.



Premio forfetario: 35.000 euro per ogni giovane (i premi pro capite decrescono se si insediano più giovani, ma comunque si cumulano – ad es. due giovani prendono 30.000 euro a testa, fino ad un massimo di 5 giovani); maggiorazioni se l'azienda è in zona montana. Un solo bando, già attivo, INTEGRATO TRA LA OPERAZIONE 4.1.2 e LA OPERAZIONE 6.1.1. Il budget complessivo è di € 27.600.000 e € 18.000.000.



Il premio viene erogato a seguito della presentazione di un piano di sviluppo aziendale, che deve comprendere investimenti materiali e immateriali e attività di formazione. Il sostegno è limitato a micro e piccole imprese (con 50 persone e con fatturato annuo inferiore ai 10 milioni), che devono produrre per la commercializzazione.

L'operazione 4.1.2 correlata finanzia investimenti di giovani che si insediano per la prima volta in qualità di capo dell'azienda. Il contributo può arrivare al 50% della spesa; +10% in zone di montagna.



Domanda integrata per le due operazioni aperta dal 10 agosto 2021 al 31 gennaio 2022.

4.2.1 - INVESTIMENTI PER LA TRASFORMAZIONE/COMMERCIALIZZAZIONE (AGROINDUSTRIA)

La misura concorre a migliorare la competitività sostenibile delle imprese e a sviluppare l'integrazione nelle filiere.



Stimolando la competitività può ridurre il disagio economico delle zone rurali depresse e incrementare l'occupazione. Sostiene inoltre l'innovazione e il miglioramento dell'ambiente attraverso il trattamento delle acque reflue, il contrasto del cambiamento climatico, il risparmio energetico.



Contributo in conto capitale.



Imprese agroindustriali attive nel settore (allegato I del TFUE, ad eccezione dei prodotti della pesca, anche se il prodotto finale può non ricadere nell'allegato I). Almeno il 66% della materia prima trasformata e commercializzata deve essere extra aziendale.



40% delle spese ammissibili. Il budget complessivo è di € 21.000.000.



Da dicembre 2021 al 15 febbraio 2022, graduatorie valide fino al 30 giugno 2023.



Costruzione e ristrutturazione di immobili, acquisto di impianti e macchinari nuovi, investimenti immateriali.



Il punteggio minimo richiesto per presentare la domanda di sostegno è di 20 punti.

4.1.3 - RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI GAS SERRA E DI AMMONIACA IN ATMOSFERA



Durante lo stoccaggio degli effluenti e digestati e la loro distribuzione in campo si perde una quantità significativa di ammoniaca in atmosfera, che va limitata per concorrere a migliorare la qualità dell'aria. L'operazione contribuisce anche al risparmio idrico in zootecnia.



Contributo in conto capitale.



Agricoltori, compresi i giovani insediati.



40% della spesa; + 20% ai giovani insediati, +10% per investimenti collettivi; +10% in zone di montagna; + 5% adesione alle misure agro-ambientali del PSR (10.1.5). Il budget complessivo è di € 12.570.000 di cui € 9.000.000 nel 2021 e € 6.500.000 nel 2022.



Due bandi annuali. Bando 2021 già aperto (dal 15 novembre 2021 al 15 febbraio 2022).



Sia interventi edilizi (es. vasche aggiuntive per lo stoccaggio, interventi nelle stalle), che acquisto di macchine e attrezzature (es. separatori solido/liquido, botti dotate di interratori o distributori rasoterra, attrezzature per la movimentazione dei reflui, impianti ombelicali e di fertirrigazione, coperture flottanti e fisse sulle vasche)



RISPETTO AI BANDI 2016-2020: Aliquota maggiorata per i giovani insediati (60% anziché 50%). Massimali di spesa maggiorati (€ 60.000 per interventi singoli, € 90.000 per interventi multipli o coperture fisse sulle vasche, € 150.000 per interventi multipli realizzati da soggetti collettivi destinati ad uso comune). Tipologie intervento finanziabili ampliate.

6.4.1 - DIVERSIFICAZIONE IN ATTIVITÀ EXTRA-AGRICOLE



L'operazione sostiene le attività complementari alla produzione agricola per aziende che intendano integrare il proprio reddito (agriturismo, agricoltura sociale, fattorie didattiche, trasformazione di prodotti agricoli aziendali in prodotti fuori Allegato 1 TFUE). Può dunque contribuire allo sviluppo delle zone rurali, alla creazione di nuove opportunità, all'innovazione e alla sostenibilità ambientale.



Contributo in conto capitale.



Agricoltori o coadiuvanti familiari (non titolari ma stabilmente dediti all'attività). La domanda deve essere presentata dal titolare della azienda.



40% dell'investimento, elevato a 50% se realizzato da giovani o in zone montane. Il budget complessivo è di € 4.900.000.



Investimenti fondiari/edilizi; macchine o attrezzature; investimenti immateriali (spese generali, di progettazione, consulenze, ecc.).



Da metà dicembre 2021 a fine febbraio 2022.

3.1 - SOSTEGNO ALLA NUOVA ADESIONE AI REGIMI DI QUALITÀ

L'operazione sostiene gli agricoltori e loro associazioni che partecipano per la prima volta, dopo la presentazione della domanda di sostegno, o nei cinque anni precedenti, ai regimi di qualità ammissibili:

- DOP (Denominazione di Origine Protetta), IGP (Indicazione Geografica Protetta), STG (Specialistà Tradizionale Garantita)
- agricoltura biologica
- bevande spiritose e vini aromatizzati
- vini DOC (Denominazione di Origine Controllata), DOP (Denominazione di Origine Controllata e Garantita)

Sostiene inoltre:

- regimi di qualità nazionali: SQNZ per la zootecnia, SQNPI per la produzione integrata;
- regimi volontari di certificazione di sistema o di prodotto, relativi a qualità, ambiente, responsabilità sociale ed etica, sicurezza e l'indicazione facoltativa "prodotto di montagna". I regimi devono riguardare esclusivamente i prodotti e non le aziende e/o la loro certificazione ambientale.

 Gli agricoltori attivi e le loro associazioni.

 L'importo massimo è di € 3.000 per azienda all'anno. Il budget complessivo è di € 3.600.000.

 Pagamento annuale dei costi fissi per l'adesione ai regimi di qualità (iscrizione, contributo annuo, eventuali spese per i controlli) per 5 anni.

 Un bando già concluso nel 2021 (per € 1.800.000) e un bando in apertura da febbraio ad aprile 2022 (per ulteriori € 1.800.000)

 Contributo in conto capitale.

 I costi sono rimborsati in base a tabelle standard di costi unitari o in base ai costi ammissibili effettivamente sostenuti secondo il regime di qualità per cui si chiede il contributo.

3.2.1 - INFORMAZIONE E PROMOZIONE

 L'operazione sostiene le attività di informazione e promozione dei prodotti agricoli e alimentari di qualità svolte nel mercato interno della UE da associazioni di produttori per sensibilizzare i consumatori all'acquisto dei prodotti di qualità, spesso poco conosciuti.

 Contributo in conto capitale.

 Associazioni di produttori, a cui aderiscano produttori che partecipano ai regimi di qualità oggetto dell'operazione 3.1.1.

 70 % dei costi ammissibili per le azioni di informazione e promozione, 50% se costi per azioni pubblicitarie. Budget complessivo € 6.000.000.

 Manifestazioni fieristiche di carattere internazionale, nazionale, regionale o locale, oggettivamente interessanti per il numero di visitatori; educational tour o azioni di incoming; seminari tecnici, degustazioni guidate, incontri B2B, convegni e workshop; materiale promo-pubblicitario, informativo; azioni promozionali rivolte al circuito HORECA (ospitalità e ristorazione); iniziative di accoglienza e promozione correlate ai temi del paesaggio agrario e in particolare dei paesaggi riconosciuti dall'UNESCO e altre iniziative in collaborazione con le Enotecche regionali e le strade del vino e del cibo.

 Dal 01 gennaio al 31 marzo 2022.

16.2.1 – PROGETTI PILOTA IN CAMPO FORESTALE

 L'operazione sostiene interventi volti a promuovere l'uso efficiente delle risorse, la competitività, la riduzione delle emissioni, il rispetto dell'ambiente e la resilienza climatica, progetti di ricomposizione fondiaria; con l'approvvigionamento sostenibile di prodotti forestali con l'obiettivo di ridurre gli svantaggi della frammentazione.

 I gruppi di cooperazione possono essere composti da proprietari di terreni forestali e agricoli, e della filiera del legno, enti locali, organismi di ricerca, poli e reti di imprese.

 L'operazione sostiene progetti pilota: studi di fattibilità, costi, tempistiche, criticità.

 Contributo in conto capitale, per l'80% della spesa ammissibile.

 Da gennaio 2022.

 € 5.000.000.

 Il nuovo bando sarà caratterizzato da criteri di selezione più performanti

16.4.1 – FILIERE CORTE, MERCATI LOCALI E ATTIVITÀ PROMOZIONALI

 L'operazione promuove la cooperazione, sia orizzontale che verticale, tra produttori agricoli/agroalimentari e altri soggetti della filiera, finalizzata allo sviluppo delle filiere corte e/o dei mercati locali, anche attraverso la loro promozione. Si punta altresì a favorire nei consumatori e negli operatori il senso di fiducia e di appartenenza ad un territorio, promuovendone l'identità, il sostegno alla qualità delle produzioni, lo sviluppo di aree marginali, anche attraverso sbocchi turistici.

 L'aggregazione deve essere costituita dai seguenti soggetti, pena la non ammissibilità al sostegno:

- produttori agricoli/agroalimentari singoli o associati;
- soggetti della filiera agricola e alimentare, quali operatori della trasformazione e/o commercializzazione.

Per "filiera corta" si intende: "filiera che coinvolge non più di un intermediario tra agricoltore e consumatore". L'aggregazione può facoltativamente coinvolgere altri soggetti (enti pubblici, associazioni/consorzi, organizzazioni professionali ecc): NON ricevono sostegno diretto ma possono essere funzionali agli obiettivi.

 Spese sostenute per la costituzione e l'esercizio (funzionamento) del partenariato e per la realizzazione degli eventi di promozione.

 100% dei costi. Budget complessivo € 1.500.000.

 Contributo in conto capitale.

 Dal 01 gennaio al 31 marzo 2022.

MISURA 19. SOSTEGNO ALLO SVILUPPO LOCALE LEADER

La misura 19 è attuata dai Gruppi di azione locale (GAL), società di natura consortile costituite da soggetti pubblici e privati (associazioni di categoria, consorzi, fondazioni, ATL, ecc.) che definiscono una strategia di intervento secondo un approccio integrato. La strategia è descritta dai GAL nel Programma di Sviluppo Locale (PSL). I GAL sono presenti in Piemonte in aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, nelle aree intermedie. La strategia può incentrarsi al massimo su tre ambiti tematici a scelta, tra cui lo sviluppo e innovazione delle filiere, il turismo sostenibile, la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico, ed i servizi pubblici essenziali. I Gal traducono quindi in azione le misure con la pubblicazione di bandi. Gli attuali Gal sono 14.

 L'obiettivo è quello di favorire lo sviluppo dei territori promuovendo l'aggregazione "dal basso", la risposta ai fabbisogni specifici e lasciando ai territori stessi la possibilità di progettare in autonomia.

 Le operazioni attivabili spaziano dall'aggregazione degli operatori economici in progetti di filiera e di rete territoriale, itinerari tematici e culturali, infrastrutture turistico-ricreative, tutela del patrimonio paesaggistico, culturale e dell'architettura rurale, servizi territoriali.

 La dotazione complessiva assegnata ai Gal per il 2021-2022 è di € 31.400.000.

 Tutti i bandi dovranno essere aperti dai Gal entro settembre 2022.

La misura 10 è la più articolata dell'intero PSR, con una dotazione finanziaria di € 284.000.000 per gli anni 2014-2022, di cui € 133.500.000 per il periodo di estensione e ha come obiettivo generale la sostenibilità ambientale. Promuove tecniche di produzione e di gestione compatibili con la tutela dell'ecosistema, delle risorse naturali e del paesaggio, utili a mitigare i cambiamenti del clima e a favorire l'adattamento ad essi. I premi, riconosciuti agli agricoltori a ettaro di superficie, sono intesi come una compensazione dei costi aggiuntivi e/o del mancato reddito per pratiche agronomiche più onerose e sono stati stabiliti per evitare una "sovracompensazione" rispetto ad altri fondi della PAC. In generale le operazioni sono destinate ad agricoltori singoli o associati. In genere gli impegni di base sono quinquennali (triennali per le nuove adesioni 2021)

10.1.1 - PRODUZIONE INTEGRATA



Prevede un impiego razionale dei fattori produttivi e l'integrazione o sostituzione degli interventi chimici con tecniche a minor impatto ambientale, per limitare l'inquinamento di acqua, aria e suolo e contrastarne l'erosione, salvaguardare biodiversità e paesaggio, tutelare la salute degli operatori e delle produzioni.



Applicazione norme tecniche regionali di produzione integrata; regolazione irroratrici; registrazione fitofarmaci. Sono previsti anche impegni facoltativi. Per gli impegni di base: 75-400 euro/ha, differenziati per coltura; 90-585 euro/ha per le nuove adesioni. Per gli impegni facoltativi: 55-300 euro/ha.

10.1.2 - INTERVENTI BIODIVERSITÀ NELLE RISAIE



L'obiettivo è mitigare le conseguenze negative che la pratica dell'asciutta invernale provoca alla biodiversità, attraverso il mantenimento di una riserva d'acqua, l'inerbimento degli argini e particolari modalità di gestione del terreno.



Impegni base: fossi ai lati della camera di risaia; mantenere inerbito un argine. Sono previsti anche impegni facoltativi. Per impegni di base 125 euro/ha. Per i facoltativi da 40 a 235 euro/ha.

10.1.3 - AGRICOLTURA CONSERVATIVA



Introduce pratiche agronomiche che aiutano a contrastare il degrado e l'erosione dei terreni agricoli, attraverso tecniche non convenzionali che limitano la contaminazione delle risorse non rinnovabili (es. acqua) e contribuiscono a conservare la sostanza organica.



Su superfici minime di 1 ettaro: minima lavorazione (no arature né lavorazioni oltre i 15 cm di profondità); semina diretta su sodo o lavorazione in bande; matrici organiche anziché concimazione minerale. Ci sono limitazioni nell'applicazione delle tre azioni. Previsto impegno facoltativo erbai autunno-vernini da sovescio. Per minima lavorazione: 180 euro/ha per anno; per semina su sodo: 280 euro/ha per anno; per matrici organiche: da 180 a 300 euro/ha per anno, in base alla coltura e agli ammendanti.

10.1.4 - SISTEMI CULTURALI ECOCOMPATIBILI



Sostiene la conversione di seminativi in prati e pascoli permanenti e la diversificazione colturale, in particolare nelle aziende che producono mais, per mitigare gli effetti negativi della monocoltura.



Conversione di seminativi in foraggere permanenti; diversificazione colturale in aziende maidicole; inerbimenti multifunzionali ai bordi di seminativi. Per conversione di seminativi: 450 euro/ha; per diversificazione nel mais: 435 euro/ha (con particolari parametri riferiti al greening); per inerbimenti: 1.250 euro/ha, ridotto a 210 euro/ha per le superfici utilizzate come EFA (aree di interesse ecologico) o soggette al vincolo di condizionalità BCAA1 (fasce tampone lungo i corsi d'acqua).

10.1.5 - RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI AMMONIACA E GAS SERRA



Promuove tecniche agronomiche a basse emissioni con la distribuzione in campo di materiali organici non palabili, di origine aziendale, per contenere la contaminazione di acqua e suolo.



Su almeno 1 ettaro: distribuzione degli effluenti con interrimento immediato o con interrimento sottocotico/distribuzione rasoterra in bande (con terreno inerbito o oggetto di impegno dell'azione 10.1.3/2 - semina su sodo). Per l'interrimento immediato: 300 euro/ha; per distribuzione sottocotico o rasoterra: 70 euro/ha.

10.1.6 - DIFESA DEL BESTIAME DALLA PREDAZIONE DA CANIDI SUI PASCOLI



Utilizzando strumenti di prevenzione dagli attacchi l'operazione aiuta gli agricoltori a convivere con la presenza dei predatori, proteggendo il bestiame, evitando comportamenti lesivi nei confronti dei canidi e l'abbandono dei pascoli. È destinata ad allevatori singoli o associati che effettuino anche gli impegni dell'operazione 10.1.9 e/o dell'operazione 10.1.8.



Trasporto e montaggio di pali e reti elettrificate, alimentate con pannelli fotovoltaici, ricovero notturno e spostamento della recinzione ogni 10 giorni; cani da guardiania appartenenti alle razze da difesa; custodia continuativa dell'allevatore, della famiglia o di personale dipendente. Sostegno di 50 euro ad ettaro di pascolo gestito secondo gli impegni.

10.1.7 ELEMENTI NATURALIFORMI DELL'AGROECOSISTEMA



L'inserimento fra i campi coltivati di elementi naturaliformi e la loro gestione attiva tendono a contrastare la banalizzazione del paesaggio e la perdita di biodiversità. L'operazione è destinata non solo agli agricoltori singoli o associati ma anche ad associazioni miste di agricoltori e altri gestori del territorio; consorzi irrigui; enti pubblici, fondazioni, onlus.



Gestione di formazioni vegetali e aree umide finanziati dal PSR 2014-2020 o 2007-2013 come investimenti non produttivi, seguendo regole per la manutenzione per almeno 10 anni. Coltivazioni a perdere per la fauna selvatica su terreni investiti a seminativi nei 5 anni precedenti. Gestione di fasce inerbite ai margini dei campi. Per le formazioni vegetali e aree umide: 1.000 euro/ha (80 euro/ha per le fasce di rispetto inerbite utilizzate come aree di interesse ecologico - EFA); per le coltivazioni a perdere: 1.000 euro/ha (250 euro/ha per le colture EFA); per le fasce inerbite: 1.000 euro/ha (80 euro/ha per le colture EFA o soggette al vincolo di condizionalità BCAA1 - fasce tampone).

10.1.8 - ALLEVAMENTO DI RAZZE AUTOCTONE MINACCIATE DI ABBANDONO



Mantenendo la razza in purezza, secondo i disciplinari dei libri genealogici o registri anagrafici, si agisce per la salvaguardia del patrimonio genetico e la valorizzazione delle aree marginali. È destinata ad allevatori singoli o associati.



Allevamento in purezza dei capi iscritti al Libro genealogico o ai "Registri anagrafici" già approvati (ai sensi della abrogata Legge 30/91) di alcune razze bovine, ovine, caprine. Il numero dei capi per ogni razza dovrà aumentare o almeno rimanere pari. Premio annuo di 400 euro per UBA.

10.1.9 GESTIONE ECO-SOSTENIBILE DEI PASCOLI



Migliorare la gestione dei pascoli alpini significa salvaguardarli come ecosistemi ad alto valore ecologico e grado di biodiversità, e in quanto garantiscono protezione da valanghe ed erosione, contribuiscono al controllo delle acque e alla tutela del paesaggio; genera inoltre un'accelerazione del ciclo del carbonio e ne aumenta la fissazione nel suolo. L'operazione è destinata ad allevatori singoli o associati di bovini, ovini, caprini, equini.



Corretto pascolamento e densità del bestiame su tutta la superficie aziendale attraverso: pascolamento turnato, con carico controllato e di almeno 180 giorni/anno; eliminazione meccanica di arbusti, tagli di pulizia delle infestanti; divieto di uso di fitofarmaci; punti acqua e sale; divieto di fertilizzazione minerale; pascolo permanente; conduzione dei capi svolta dal titolare o da personale dell'azienda. 110 euro per ettaro ha in montagna, 120 euro/ha in collina e 450 euro/ha in pianura per trasformazione da seminativi e prati.

10.2.1 - CONSERVAZIONE, USO E SVILUPPO DELLE RISORSE GENETICHE VEGETALI



Sostiene il recupero e la conservazione delle risorse vegetali locali, garantendo la reintroduzione o il mantenimento delle varietà tradizionali, arricchendo il patrimonio genetico e tutelando la biodiversità.



Contributo in conto capitale.



Enti di ricerca, istituti agrari, orti botanici, ONG e altri.



100% della spesa. Il budget complessivo è di € 300.000.



Attrezzature, per laboratori e per i campi, spese di personale, costi di gestione, spese per l'informazione e la consulenza.



Da gennaio a marzo 2022.

11.1.1 CONVERSIONE AGLI IMPEGNI DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA

11.2.1 MANTENIMENTO DEGLI IMPEGNI



Le operazioni sostengono l'agricoltura biologica, che ha il più elevato livello di sostenibilità ambientale perché favorisce la biodiversità, la qualità delle acque, la struttura e composizione del suolo, così da compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno che derivano dalla conversione all'agricoltura biologica o dal suo mantenimento.



Agricoltori in attività singoli o associati che rispondono a 3 requisiti:

- praticare l'agricoltura biologica ai sensi dei regolamenti (CE) n. 834/2007 e n. 889/2008,
- essere soggetti al controllo di un organismo di certificazione
- aver introdotto il biologico da meno di 3 anni per le colture permanenti o aziende miste permanenti/allevamenti, e 2 anni per le altre.



L'operazione prevede 10 impegni, di valenza ambientale-agronomica, sull'intera superficie aziendale, ed eventuali impegni facoltativi. Le aziende zootecniche possono adottare il biologico anche solo per la produzione vegetale; la densità degli animali non deve superare 170 kg di azoto da effluente per anno e per ettaro. Gli impegni hanno durata 5 anni o 3 per le nuove adesioni 2021.



Da 80 a 900 euro, a seconda delle colture. Il pagamento per le colture destinate all'alimentazione del bestiame è € 400 per ettaro (350 per il mantenimento). I premi degli impegni facoltativi variano da € 55 a € 300.

Per il mantenimento, da € 60 a € 700, a seconda delle colture.
Se il primo anno di adesione non coincide con il 1° anno di introduzione dell'azienda nel regime biologico, il sostegno al livello "conversione" è ridotto proporzionalmente.
La dotazione finanziaria è di € 30.000.000 per la conversione al bio e di € 42.700.000 per il mantenimento.



Bando per la conversione al biologico (operazione 11.1.1) in apertura nel 2022.

13.1 - PAGAMENTO COMPENSATIVO PER LE ZONE MONTANE



Le aree montane rappresentano circa il 45% della superficie del Piemonte e circa il 30% delle superfici agricole: una porzione di territorio cruciale per la salvaguardia dell'ecosistema, la gestione del territorio, la prevenzione del dissesto idrogeologico. Il PSR sostiene gli agricoltori che si impegnano a mantenere l'attività agricola in zone montane.



Agricoltori attivi.



Indennità a fondo perduto.



L'importo dell'indennità varia in base ai sistemi agricoli (coltivazioni legnose, seminativi o prati e pascoli) ed alla classe di svantaggio in cui ricadono le superfici aziendali. Inoltre, per sostenere in modo prevalente le aziende medio-piccole, il premio viene ridotto man mano che la superficie aziendale aumenta: le superfici inferiori a 20 ettari hanno diritto al 100% dell'indennità, tra 20 e 40 ettari al 70% e così via a scalare, fino ad azzerare il contributo oltre i 100 ettari.

La dotazione finanziaria è di € 50.000.000.



Bandi a cadenza annuale. Le domande di sostegno possono essere presentate nel periodo da aprile a metà maggio di ogni anno, salvo proroghe dei termini.

4.4.1 - ELEMENTI NATURALIFORMI DELL'AGROECOSISTEMA

L'operazione sostiene investimenti che non hanno scopo produttivo ma sono strategici perché contribuiscono a tutelare l'equilibrio dell'ecosistema, le risorse naturali, il paesaggio e la biodiversità. Comprendono siepi, filari, fasce di bosco, aree umide, strutture di appoggio per la fauna selvatica ed elementi per la fruizione pubblica (escursionismo, birdwatching, attività didattiche ecc.) con l'obiettivo di costituire zone di rifugio per la fauna frammentata alle coltivazioni, fasce tampone lungo fossi e corsi d'acqua e tratti di connessione ecologica.



Agricoltori, consorzi irrigui e gestori del territorio



100% della spesa, fra € 500 e € 150.000. Il budget complessivo è di € 1.200.000.



Contributo conto capitale.



Dal 20 dicembre 2021 al 31 marzo 2022.



Formazioni arbustive/arboree di specie autoctone, creazione e recupero di aree umide (stagni, laghetti, fontanili, maceri), installazione di strutture per la fauna selvatica (nidi, posatoi, ecc.) e di strutture per la fruizione (capanni, panchine, pannelli informativi, segnaletica ecc.).

8.6.1 - INVESTIMENTI PER IL POTENZIALE ECONOMICO DELLE FORESTE E DEI PRODOTTI FORESTALI



L'operazione favorisce l'ammodernamento del parco macchine ed attrezzature per la raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura; sistemi di certificazione di gestione forestale sostenibile e di tracciabilità dei prodotti; tecnologie e processi, anche innovativi, attraverso la meccanizzazione, la riduzione dei consumi energetici.



Contributo in conto capitale sulle spese ammissibili ed effettivamente sostenute direttamente dal beneficiario. Il regime di aiuti comunicato in esenzione ai sensi del Reg. 702/2014.



Micro, piccole e medie imprese (PMI) che operano nel settore forestale.



Il sostegno è concesso a fondo perduto per un importo pari al 40% della spesa totale dell'investimento ammissibile.



Acquisto di macchine, attrezzature e certificazioni (PEFC/COC/ISO17225) volti a incrementare il potenziale economico delle foreste, ad aumentare il valore aggiunto dei prodotti forestali e al miglioramento dell'efficienza delle imprese.



Un bando già concluso nel 2021 e un nuovo bando in apertura nel 2022 per € 4.000.000.

12.2.1 PAGAMENTO COMPENSATIVO PER LE ZONE FORESTALI NATURA 2000



L'applicazione delle direttive Habitat e Uccelli ha comportato, per i proprietari e i gestori delle superfici forestali nei siti della Rete Natura 2000, perdite di reddito conseguenti a vincoli ambientali più restrittivi rispetto alla norma del regolamento forestale. L'operazione introduce una nuova forma di compensazione.



Pagamenti annuali per ettaro di superficie forestale compresa nei siti della Rete Natura 2000.



Proprietari e/o gestori di foreste private o pubbliche, singoli o associati.



Da 20 a 40 €/ha a seconda delle specie forestali interessate. Il budget è € 2.300.000.



Indennità da mancato reddito e maggiori costi di gestione.



Bandi annuali per il 2022 e il 2023, con apertura a marzo e chiusura non anteriore al 15 maggio



**PER LE ULTIME INFORMAZIONI SUI BANDI APERTI
E LE SCADENZE AGGIORNATE, CONSULTARE
www.regione.piemonte.it/svilupporurale
E ISCRIVERSI AI SERVIZI GRATUITI NEWSLETTER E SMS
DELLA DIREZIONE AGRICOLTURA E CIBO**

NON SOLO ESTENSIONE: VERSO LA NUOVA PAC 2023-2027

L'estensione al 2022 dei Programmi di sviluppo rurale 2014-2020, illustrata nelle pagine precedenti, consente ai territori dell'Unione europea di continuare a sostenere le aziende e gli operatori del mondo rurale nel perseguimento degli obiettivi della PAC, ma parallelamente, e con grande impegno da parte di tutte le strutture comunitarie, nazionali e regionali, prosegue l'iter verso la nuova programmazione 2023-2027.

Il 2 dicembre 2021 il Parlamento europeo ha approvato i Regolamenti (pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale il 6 dicembre) della nuova Politica Agricola Comune, che entrerà in vigore il 1° gennaio 2023 e sarà valida fino a tutto il 2027.

Già nel corso dei negoziati, l'Europarlamento ha insistito sul fatto che il rafforzamento della biodiversità e il rispetto degli impegni ambientali e climatici fossero priorità fondamentali e la Commissione valuterà se i piani strategici nazionali saranno in linea con questi obiettivi, ma anche gli agricoltori stessi dovranno impegnarsi per pratiche ancora più rigorose in relazione al clima e all'ambiente.

Il 25% degli aiuti diretti deve finanziare gli Ecoschemi, altrimenti dette misure climatiche a ambientali, e il 40% della dotazione finanziaria della PAC deve avere una ricaduta positiva per l'ambiente. La condizionalità conferisce questa caratteristica anche ai pagamenti diretti che in questo modo contribuiscono a raggiungere, per il 50% del loro valore, il predetto obiettivo.

Non meno del 10% dei pagamenti diretti sarà inoltre utilizzato a sostegno delle piccole e medie aziende, almeno il 3% del bilancio PAC andrà ai giovani agricoltori e il 5% alla misura Leader per lo sviluppo delle aree marginali. Verrà creata una riserva di crisi con una dotazione annua di 450 milioni di euro (a prezzi correnti) per aiutare gli agricoltori in caso di instabilità dei prezzi o del mercato.

In questi mesi, tutti gli stati membri stanno lavorando con grande intensità alla stesura del Piano Strategico Nazionale che deve essere presentato alla Commissione entro il 31 dicembre 2021. La Regione Piemonte, in stretto coordinamento con il Ministero Politiche Agricole e con le altre Regioni italiane, sta partecipando a tutti i numerosi tavoli tematici per la stesura delle misure che andranno a comporre il Piano.

Dall'invio della prima bozza di Piano di ciascuno Stato membro la Commissione europea avrà tre mesi di tempo per presentare osservazioni e ulteriori sei mesi per approvarli. Gli interventi potranno essere avviati concretamente dal 1 gennaio 2023.

Si assisterà inoltre a un periodo di sovrapposizione tra i due cicli di programmazione, con la conclusione di istruttorie e pagamenti dei bandi del periodo di estensione e l'apertura di nuovi bandi, con nuove regole, sul PSN 2023-2027.

I FOCUS

- Dal prossimo ciclo di programmazione, tutti i fondi della PAC (pagamenti diretti, OCM unica e Sviluppo Rurale) sono compresi in un Piano strategico unitario, elemento di novità che deve trovare un suo assetto nelle politiche nazionali e regionali (cd. "piano nazionale con elementi regionali"). In particolare, il settore degli aiuti diretti (ex "primo pilastro") dovrà essere improntato a maggiore equità e linearità tra settori produttivi e tra territori. Sono previste strategie settoriali specifiche e rafforzamento delle politiche di filiera.
- Occorre tenere presenti gli obiettivi che l'Unione Europea ha individuato, oltre che nei Regolamenti sopracitati, anche in alcuni documenti strategici: il Green Deal europeo (un piano strategico multisettoriale con lo scopo di raggiungere forti obiettivi ambientali e climatici entro il 2050) e nelle strategie che ne sono seguite, prima fra tutte Farm to Fork (per rendere sostenibile il sistema alimentare e rafforzare il rapporto diretto produttore-consumatore) e la strategia per la biodiversità.
- Viene posta inoltre una forte enfasi sulla digitalizzazione, la logistica, lo scambio dei dati, il sistema della conoscenza e della ricerca.
- Il nuovo modello di gestione e attuazione prevede una maggiore autonomia e responsabilità per gli Stati membri nell'assumere scelte e priorità, ma vedrà un ruolo diverso per le Regioni (non ancora del tutto definito) che dovranno declinare scelte adottate a livello nazionale.
- Sarà rafforzato il focus sui risultati e le "performance" misurabili rispetto agli interventi programmati, quindi con una chiara identificazione di obiettivi, logica di intervento, indicatori, garanzia di uso efficiente delle risorse.
- Le tempistiche finali per utilizzare tutti i fondi si sposteranno dal principio del cosiddetto "N+3" al principio dell'"N+2", ovvero a scadenza di due anni dall'impegno dei fondi sul bilancio comunitario.



COOPERATIVE DI COMUNITÀ

Un nuovo strumento per favorire lo sviluppo locale

> A cura di: **Stefania Tron**
IRES Piemonte

Il 28 maggio 2021 è stata approvata la Legge regionale 13/2021 "Disposizioni in materia di cooperative di comunità", con cui la Regione Piemonte riconosce e promuove questo tipo di forma associativa, evidenziando il ruolo strategico che questa tipologia di impresa può svolgere per lo sviluppo locale, soprattutto nelle aree più fragili. La legge, di fatto, dà attuazione a uno degli articoli della Legge regionale sulla montagna, la LR 14/2019 "Disposizioni in materia di tutela, valorizzazione e sviluppo della montagna", in cui, all'articolo 30 "Green communities, cooperative di comunità, comunità energetiche", la Re-

gione dichiara l'intenzione di sostenere, sul territorio montano, questi tre istituti finalizzati "a valorizzare in modo integrato e sostenibile il patrimonio socio-culturale, economico, ambientale ed energetico, anche avvalendosi dell'ausilio delle nuove tecnologie abilitanti quali la banda ultra larga". Tuttavia, la Legge regionale sulla montagna non specificava che cosa si intende con il termine "cooperative di comunità" e con questa nuova norma si è cercato di definire finalità, caratteristiche principali e modalità di supporto.

COSA SONO?

Il dibattito è aperto già da una decina di anni, sia nel settore della cooperazione, ma anche in ambito accademico e a livello politico. In linea generale, con questo termi-

ne si intende un'impresa (società cooperativa) la cui attività è finalizzata a produrre beni e/o servizi in maniera stabile e continuativa a favore di una comunità localizzata su un territorio specifico e a migliorare le condizioni di vita degli abitanti. Ciò che contraddistingue questo modello imprenditoriale è una gestione coerente con i principi della cooperazione, tra i quali gli aspetti principali possono essere considerati: inclusività, mutualità, auto-responsabilità, democrazia, uguaglianza e trasparenza. Da questi pochi elementi è già possibile intuire come le cooperative di comunità tendenzialmente non operino in uno specifico settore, ma svolgano diverse tipologie di attività (multisettorialità e multifunzionalità).



COOPERATIVA E IMPRESE DI COMUNITÀ: ELEMENTI PECULIARI

- La presenza di una comunità di riferimento identificabile e partecipativa.
- Un territorio specifico.
- Un interesse generale, pubblico.
- La rilevanza economica dell'attività.
- Una rete di soggetti coinvolti.

> Elenco dei riferimenti normativi sulle cooperative di comunità indicati (Elaborazioni IRES Piemonte)

REGIONE	RIFERIMENTO NORMATIVO	NORMATIVA SPECIFICA	MODIFICA NORME SULLA COOPERAZIONE
Emilia Romagna	LR N. 12/2014, art. 2, comma 3		x
Puglia	LR N. 23/2014	x	
Toscana	LR N. 24/2014, art. 11 bis comma 1 e LR N. 67/2019		x
Abruzzo	LR N. 25/2015	x	
Basilicata	LR N. 12/2015, art. 12, comma 2		x
Liguria	LR N. 14/2015	x	
Lombardia	LR N. 36/2015, art. 11, comma 1		x
Sardegna	LR N. 35/2018	x	
Sicilia	LR N. 25/2018	x	
Umbria	LR N. 318/2019	x	
Campania	LR N. 2/2019	x	
Lazio	LR N. 1/2021	x	
Piemonte	LR N. 13/2021	x	

LA NORMATIVA: UN QUADRO VARIEGATO

A livello legislativo le singole Regioni si sono attivate già dal 2014, di conseguenza è emersa l'esigenza di una normativa nazionale. Le cooperative di comunità sono riconosciute, difatti, in 13 regioni italiane, con modalità e forme differenti: alcune regioni hanno emanato normative specifiche (Puglia, Abruzzo, Liguria, Sardegna, Sicilia, Umbria, Campania, Lazio, Piemonte), altre hanno optato per una modifica della normativa sulla cooperazione (Emilia-Romagna, Toscana, Basilicata, Lombardia). A livello nazionale si sta discutendo un Disegno di legge (DL 1650 "Disposizioni in materia di imprese sociali di comunità") che non prevede una legge specifica, ma una modifica alla normativa esistente sull'impresa sociale (che coinvolge anche le cooperative) e del Terzo settore.



LE COOPERATIVE DI COMUNITÀ SONO PRESENTI IN 13 REGIONI MA NON ESISTE ANCORA UNA NORMA NAZIONALE

LA LEGGE DELLA REGIONE PIEMONTE

La Legge n. 13/2021 della Regione Piemonte è composta da 6 articoli, in cui vengono definiti i requisiti di base, le tipologie di territorio cui fare riferimento, le attività, la tenuta di un Albo regionale, oltre alla tipologia di interventi a favore delle cooperative di comunità, monitoraggio e risorse. L'art. 1 propone una definizione generale e individua le finalità: le cooperative di comunità operano con l'obiettivo di "produrre vantaggi a favore di una comunità territoriale definita, alla quale i soci promotori appartengono, attraverso iniziative a sostegno della tutela del territorio, dello sviluppo economico, della coesione e della solidarietà sociale", in particolare nei territori montani, rurali e più fragili. Le iniziative delle cooperative di comunità devono essere volte a "valorizzare le risorse e le vocazioni territoriali, arginare il fenomeno dello spopolamento delle comunità rurali o marginali, nonché a favorire la creazione di offerte di lavoro, in collaborazione con Unioni montane, Gruppi di Azione Locale (GAL) e comunità energetiche, qualora presenti sul territorio di riferimento". L'art. 2 entra nel dettaglio della definizione: la legge riconosce le società cooperative che "anche al fine di contrastare fenomeni di spopola-

mento, declino economico e degrado sociale urbanistico, sviluppano un'attività economica finalizzata al perseguimento dello sviluppo comunitario e della massimizzazione del benessere collettivo, promuovendo la partecipazione dei cittadini alla gestione di beni o servizi collettivi, nonché alla valorizzazione, gestione o all'acquisto collettivo di beni o servizi di interesse generale". Le cooperative di comunità devono rispettare i seguenti requisiti:

- la sede deve essere in Piemonte e le attività devono essere svolte in prevalenza sul territorio regionale, in aree a rischio spopolamento, declino economico, degrado del patrimonio edilizio;
- la prevalenza dei soci deve essere residente nel comune della sede legale della cooperativa e nei comuni contigui oppure nei comuni facenti parte del medesimo ambito territoriale definito a priori;
- lo Statuto deve indicare: a) l'ambito territoriale a cui si rivolgono in modo particolare i benefici sociali derivanti dalle proprie attività; b) le modalità di partecipazione all'assemblea dei soci di soggetti interessati esterni alla cooperativa e appartenenti alla comunità di riferimento; c) la possibilità di nominare nel Consiglio di amministrazione soggetti esterni alla



cooperativa e appartenenti alla comunità di riferimento;

- la cooperativa deve svolgere una o più attività di interesse generale, con particolare riferimento all'attività delle imprese sociali.

Per sostenere la nascita e lo sviluppo delle cooperative di comunità sono messi a disposizione finanziamenti agevolati e contributi in conto capitale dedicati alla fase di start up, meccanismi di agevolazione della capitalizzazione da parte dei soci ordinari e sovventori o concessionari di beni immobili a titolo di comodato gratuito. La legge stanziava 30 mila euro annui per il triennio 2021-2023 e inoltre istituisce l'Albo regionale delle cooperative di comu-

nità, che sarà tenuto dalla Giunta e le cui modalità di costituzione e di aggiornamento verranno stabilite dalla Giunta stessa entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge. I lavori su questo ultimo punto sono attualmente in corso.

LE COOPERATIVE DI COMUNITÀ IN PIEMONTE

Non esistendo ancora un Albo né a livello nazionale né a livello regionale, per avere il quadro delle potenziali cooperative di comunità nella nostra regione è possibile fare riferimento alle realtà selezionate nell'ambito di specifici bandi promossi, con modalità differenti, da Confcooperative e Legacoop, le due associazioni più

> Cooperative di comunità in Piemonte - Elaborazioni IRES Piemonte su dati Confcooperative e Legacoop

DENOMINAZIONE	PROVINCIA	COMUNE
Le Valli Soc. Coop. Sociale	CN	Demonte
Franco Centro Coop. Sociale	CN	Mondovì
La Volpe e Il Mirtillo Soc. Coop. Agricola di Comunità	CN	Ormea
L'ape Maira Soc. Coop.	CN	Stroppio
Viso A Viso Soc. Coop. di Comunità	CN	Ostana
Germinal Soc. Coop. Agricola di Comunità	CN	Demonte

Legge regionale 13/2021

Disposizioni in materia di cooperative di comunità



Disegno di legge 1650

Disposizioni in materia di imprese sociali di comunità



Confcooperative



Legacoop



attive su questo tema. In Piemonte, Confcooperative ha selezionato cinque cooperative di comunità (91 in tutta Italia) e Legacoop ha premiato una cooperativa (su 16 a livello nazionale). Le sei cooperative sono tutte in provincia di Cuneo.



PER SOSTENERE I PROGETTI SONO DISPONIBILI FINANZIAMENTI AGEVOLATI, CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE E CONCESSIONI DI BENI IMMOBILI A TITOLO GRATUITO

COLLABORARE PER L'INNOVAZIONE

L'operazione 16.1.1 del PSR e i Gruppi Operativi

L'operazione 16.1.1, relativa alla costituzione, gestione e operatività dei gruppi operativi del PEI (Partenariato Europeo per l'Innovazione) in materia di produttività e di sostenibilità dell'agricoltura ("GO del PEI-AGRI") è una delle novità più rilevanti del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 del Piemonte. L'operazione finanzia la redazione e l'attuazione di progetti collaborativi (tra due o più soggetti) di innovazione nel mondo rurale.

La Regione Piemonte ha attuato tale operazione attraverso un bando emanato nel 2016 e suddiviso in due fasi, concludendo nel 2020 il percorso istruttorio con l'ammissione a finanziamento di 24 GO per un importo del contributo concesso di circa 12 milioni 750 mila euro.

RIPARTIZIONE DEI GO E DEL FINANZIAMENTO PER FOCUS AREA PSR

	Focus Area PSR	Numero Gruppi Operativi	Importo investimento	Contributo concesso
2A	Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività.	3	€ 2.037.215,87	€ 1.629.772,65
3A	Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.	9	€ 5.775.683,13	€ 4.189.697,05
3B	Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali.	1	€ 165.240,45	€ 132.192,37
4A	Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, comprese le zone Natura 2000 e le zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, l'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché l'assetto paesaggistico dell'Europa.	2	€ 1.342.315,06	€ 1.337.825,65
4B	Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi.	5	€ 3.252.624,13	€ 3.252.624,13
4C	Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.	1	€ 481.507,35	€ 481.507,35
5A	Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura.	1	€ 580.321,86	€ 580.321,86
5C	Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia.	1	€ 478.513,84	€ 478.513,84
6C	Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.	1	€ 831.483,35	€ 831.483,35



QUALSHELL

IL PROGETTO

Acronimo: **QUALSHELL**

Tematica: Filiere agroalimentari

Focus Area: 2a) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività.

Capofila: Centro di Ricerca Viticoltura ed Enologia (CREA-VE) sede di Asti - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA)

Periodo: 2021-2024

Durata: 36 mesi

Partner (n.): 16

Comparto: Viticoltura ed Enologia

Localizzazione: Asti, Cuneo

Costo totale: €515.093,94

Sito web: <https://qualshell.com/>

I paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato sono recentemente entrati a far parte del Patrimonio mondiale dell'umanità dell'Unesco. Al paesaggio culturale piemontese è stato attribuito l'"Eccezionale Valore Universale", quale testimonianza del profondo legame tra territorio ed attività agricola. Il territorio, prevalentemente collinare, è una delle principali cause degli elevati costi di produzione delle uve. Queste condizioni impongono alle imprese di effettuare scelte rivolte all'ottenimento di produzioni di elevata qualità, che si è dimostrata essere la carta vincente per lo sviluppo dei principali comprensori viticoli della Regione. Un adeguato riconoscimento economico della qualità delle uve è pos-



QUALITÀ E SHELF-LIFE DEL VINO: PROCEDIMENTI PER LA VALUTAZIONE QUALITATIVA DELLE UVE E IL MONITORAGGIO DI PROCESSO

sibile se si dispone di strumenti rapidi in grado di misurarla in modo oggettivo, strumenti che si basano, oltre che sui tradizionali parametri tecnologici (zuccheri ed acidi), anche sul contenuto in metaboliti secondari (polifenoli ed aromi).

Il progetto QUALSHELL riguarda lo studio, la messa a punto e l'implementazione di questi nuovi strumenti per la valutazione, sia in campo che al ricevimento in cantina, della qualità di uve a bacca rossa. Si tratta di nuove metodiche rapide che impiegano la spettroscopia Raman, e che verranno adattate all'utilizzo sulle uve attraverso un processo di calibrazione e validazione rispetto ai tradizionali metodi analitici di laboratorio, molto precisi, ma anche laboriosi e lunghi e dunque poco adatti ad applicazioni pratiche su larga scala in vigneto e cantina. Con la vendemmia 2021, nell'ambito del progetto QUALSHELL, è stata avviata l'attività di campionamento di uve Barbera e Nebbiolo dei vigneti delle aziende partner e delle aziende associate alla Azienda Cooperativa partner, la Cantina Terre del Barolo. Le uve sono state monitorate con uno spettrometro Raman portatile ed analizzate in parallelo con i tradizionali metodi di laboratorio (determinazione della maturità fenolica delle uve e analisi del quadro polifenolico di estratti di bucce e semi). Le attività analitiche e di elaborazione dei dati

ottenuti sono attualmente in corso. Le informazioni sulla composizione delle uve, raccolte nel corso delle vendemmie 2021 e 2022, serviranno alla calibrazione dello strumento rapido di rilevazione che sarà impiegato, nel corso della successiva vendemmia, per la valutazione della composizione e della qualità delle uve Barbera e Nebbiolo nei vigneti delle aziende partner. La seconda parte del progetto QUALSHELL si svolgerà in cantina e riguarderà la predisposizione di metodi rapidi (metodi spettroscopici) e sensori per il monitoraggio del processo di conservazione, quali la fermentazione malo-lattica e l'evoluzione ossidativa dei vini rossi. Nel corso degli ultimi decenni le aziende vitivinicole hanno compiuto importanti progressi grazie agli investimenti in nuove attrezzature ed all'implementazione di numerose innovazioni tecnologiche. In futuro, l'introduzione di sistemi di monitoraggio dei vini e dei processi di vinificazione e affinamento rappresenterà la frontiera per una crescita qualitativa e in sostenibilità. Sono, infatti, numerose le applicazioni di strumenti rapidi per il controllo di processo rivolte alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse, alla riduzione dell'impiego di additivi (agricoltura di precisione e sostenibilità economica ed ambientale), e, non ultima, alla possibilità di disporre di un sistema di tracciabilità che, accanto ai dati documentali, utilizzi indicatori fisico-chimici.





FRUITGUARD

IL PROGETTO

Acronimo: FruitGuard
 Tematica: Robotica-automazione
 Focus Area: 2a) Incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli
 Capofila: Politecnico di Torino
 Dipartimento di Elettronica e Telecomunicazioni
 Periodo: 2020-2023
 Durata: 36 mesi
 Partner (n.): 6
 Comparto: Frutticoltura
 Localizzazione: Torino, Cuneo
 Costo totale: €709.929,99

La raccolta della frutta e la sua tracciabilità lungo la filiera rappresentano elementi chiave nel processo produttivo delle colture frutticole per il conseguimento di standard qualitativi elevati e per la riduzione degli scarti. La tecnologia proposta da FruitGuard ha l'obiettivo di ottimizzare questi processi, mantenendo il costo della soluzione relativamente basso e consentendo di aumentare qualità del prodotto e profitti aziendali. Questo è possibile grazie allo sfruttamento delle tecnologie attuali, che permettono di ottenere soluzioni estremamente efficienti, ma allo stesso tempo a basso costo.

L'obiettivo principale del progetto FruitGuard consiste nell'innovare l'azienda e la filiera frutticola attraverso tecnologie di ultima generazione, basandosi su soluzioni IoT (Internet of Things) e su un principio fondamentale: "fare la cosa giusta, nel posto giusto e al momento giusto, con la giusta quantità", rispettando le reali necessità delle colture. Nel caso specifico, si tratta di rendere autonomo e automatico il tracciamento del raccolto, renderne fruibile il monitoraggio in tempo reale, facendo un enorme passo innovativo verso la tutela del consumatore e del valore del prodotto.



IMPIEGO DI TECNOLOGIE DI ULTIMA GENERAZIONE PER GESTIRE LA RACCOLTA DELLA FRUTTA E LA TRACCIABILITÀ DEI PRODOTTI ALL'INTERNO DELLA FILIERA

Oltre a questo, il progetto permette all'azienda agricola di aprirsi ad un mondo, quello dell'IoT, che può portare nuovi scenari di mercato e nuovi modelli di business.

Il risultato del progetto sarà un sistema elettronico intelligente il cui utilizzo permetterà di conoscere in modo capillare la storia del prodotto, a tutela e valorizzazione dell'intera filiera frutticola. Il sistema permetterà di risalire rapidamente e con grande precisione alle cause di eventuali problemi di qualità che potrebbero essere riscontrati in un qualunque passaggio del processo di produzione, fino al consumatore finale.



FruitGuard prevede di ottenere principalmente i seguenti risultati:

- Aumento delle prestazioni economiche dell'azienda agricola, che con un maggior controllo della raccolta potrà ottimizzare i diversi processi di gestione delle merci.
- Aumento delle prestazioni economiche del magazzino, ottimizzandone la gestione e avendo un controllo puntuale dei prodotti in esso contenuti.
- Possibilità di avere dati sempre a disposizione che consentano di analizzare in tempo reale e storicamente tutti i dati relativi alla raccolta e alle successive lavorazioni.
- Soluzione tempestiva delle criticità, intervenendo appena si presenta un problema, grazie all'impostazione di valori soglia che il sistema controlla continuamente in automatico e al cui superamento genera degli avvisi mirati.
- Avere una soluzione di Agricoltura di Precisione, in quanto il sistema permette di conoscere e di controllare le condizioni e l'andamento di singoli processi, lotti di prodotto e di terreno, prendendo opportune e mirate azioni correttive.



MECA

IL PROGETTO

Acronimo: MECA (MELia Canavesan-a)
 Tematica: Filiere agroalimentari
 Focus Area: 3a) Migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, i mercati locali e le filiere corte
 Capofila: MOLINO PEILA S.p.A.
 Periodo: 2021-2023
 Durata: 36 mesi
 Partner (n.): 7
 Comparto: Cerealicoltura
 Localizzazione: Torino (Canavese)
 Costo totale: €445.669,44

L'innovazione proposta dal progetto MELia Canavesan-a (MECA) è quella di sviluppare e valorizzare una filiera maidicola, fondata sulla coltivazione di varietà innovative di mais basate sul germoplasma autoctono del Canavese. Il progetto ha l'obiettivo di fornire un prodotto ad alto valore aggiunto, con una forte connotazione territoriale di filiera e un chiaro vantaggio nutrizionale e salutistico.

Il Gruppo Operativo è formato dal capofila del progetto, il Molino Peila di Valperga, l'Università degli Studi di Torino - DISAFA, la Società Cooperativa Agricola Agricoltori del Canavese di Chivasso - Romano Canavese e le Aziende Agricole Stefano Massetto di Strambino, fratelli De Paoli di Vische, Davide Borello di Ivrea e Davide Actis Caporale di Romano Canavese.

Per la messa a punto di nuovi prodotti alimentari, il mercato pone oggi una crescente attenzione al valore salutistico-nutrizionale e ai componenti bioattivi naturalmente presenti nelle materie prime. Nel mais, tali caratteri possono essere ritrovati nelle varietà tradizionali locali, quali il Pignoletto rosso del Canavese. Tuttavia, queste varietà hanno bassa capacità produttiva, modesti caratteri agronomici, maggiori difettosità nella granella e presentano rischi sanitari; ciò si traduce in possibili maggiori costi di produzione e minori rese produttive rispetto alle varietà moderne.



SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DI UNA FILIERA MAIDICOLA CANAVESANA BASATA SULLA COLTIVAZIONE DI GERMOPLASMA LOCALE

Il progetto si pone quindi l'obiettivo di sviluppare, attraverso la collaborazione con ditte sementiere italiane, genotipi innovativi di mais derivati da varietà locali, in grado di mantenerne le proprietà organolettiche e nutrizionali, ma con capacità produttive e agronomiche più idonee alla realizzazione di una filiera industriale di elevata qualità.

Gli attori della filiera coinvolti nel progetto verificheranno i vantaggi di queste nuove varietà nell'arco di tutta la filiera produttiva e individueranno le condizioni operative di coltivazione, gestione post raccolta e molitura, più idonee per migliorarne la competitività e i vantaggi per gli operatori del settore ed i consumatori. Le informazioni raccolte dalle attività del progetto MECA permetteranno inoltre di organizzare i rapporti tra gli attori della filiera (contratti di coltivazione, disciplinari di coltivazione e gestione post-raccolta) e valorizzare le proprietà dei prodotti alimentari finali, favorendo lo sviluppo e la crescita di una filiera di alto valore aggiunto e fortemente collegata all'areale produttivo e al territorio regionale. I risultati attesi sono molteplici.

- Coltivazione sul territorio: verranno verificate le potenzialità di coltivazione sul territorio di varietà di mais innovative, effettuando prove sia in aziende con metodo convenzionale sia in aziende con metodo biologico e su terreni di differente fertilità.
- Selezione delle varietà di mais: saranno individuati i caratteri quali-

tativi salienti per impostare la continua selezione di varietà di mais dedicate a una filiera di alta qualità, al fine di perseguire gli obiettivi richiesti da un mercato in evoluzione.

- Miglior gestione agronomica: verranno definiti i disciplinari di produzione in grado di contribuire a valorizzare la qualità tecnologica, nutrizionale e sanitaria delle varietà di mais innovative per garantire la sostenibilità economica e ambientale dell'attività agricola.
- Tecniche di lavorazione molitoria: il progetto metterà a punto tecniche di lavorazioni molitorie dedicate e attente a preservare i componenti bioattivi naturalmente presenti nella cariosside di mais, per la produzione di farine ad alto valore salutistico, da valorizzare in prodotti alimentari territoriali.
- Filiera territoriale ad alto valore qualitativo: in grado di approvvigionare con maggiore costanza le aziende di trasformazione con una specifica e distintiva qualità, favorendo un effettivo miglioramento dei redditi agricoli, fino ad ora compromesso dalle inadatte caratteristiche agronomiche delle varietà tradizionali.



I SERVIZI ANTISOFISTICAZIONI

Vigilanza, indagine e presidio del territorio

> A cura di **Marco Martino**
Regione Piemonte,
Direzione Agricoltura e Cibo

I servizi antisofisticazioni nascono con la Legge regionale del 13 maggio 1980, n. 39 con lo scopo di proteggere le produzioni enologiche che allora stavano vivendo un periodo di grande incremento produttivo e commerciale, mostrandosi suscettibili verso comportamenti fraudolenti in grado di minarne lo sviluppo.

Nel tempo, i Servizi Antisofisticazioni Vitivinicole (SAV) hanno svolto un importante ruolo di supporto alle politiche regolative del mercato vitivinicolo adottate dalla Regione Piemonte, consentendo il diretto controllo da parte dell'amministrazione regionale di processi complessi posti in essere per il controllo delle produzioni, quali ad esempio la pesatura delle uve Moscato, la distillazione delle eccedenze, la riduzione delle rese uva/ettaro.

Anche la politica gestionale delle altre filiere agroalimentari ha intrapreso la strada della protezione geografica orientandosi alla qualità certificata

tramite la Denominazione di Origine Protetta al pari dell'oramai maturo mercato vitivinicolo, portando, come conseguenza, le stesse esigenze di presidio e controllo. La Giunta regionale nel 2016 ha quindi ravvisato l'opportunità di estendere all'intero comparto agroalimentare l'esperienza maturata e i risultati conseguiti dai Servizi nel comparto vitivinicolo trasformando i SAV in Servizi Antisofisticazioni Agroalimentare SAA. Nel 2018, l'ampliamento delle competenze ha compreso anche il compito di applicare il Programma operativo nazionale annuale di attuazione del piano generale per l'attività di vigilanza sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati. Ultimo aggiornamento, la L.r. 1/2019 che con il Titolo V istituisce un più articolato, moderno e capillare "Sistema per il contrasto delle frodi agroalimentari e delle pratiche ingannevoli adottate nella produzione, trasformazione, trasporto, stoccaggio, mediazione, commercializzazione dei prodotti agroalimentari, uso della designazione, presentazione ed etichettatura dei prodotti ed elusione delle normative

settoriali, europee, statali e regionali ivi comprese quelle relative ai contributi e aiuti". Tale sistema è principalmente volto alla tutela dei diritti fondamentali dei consumatori e dei produttori con riferimento alla qualità dei prodotti agricoli e agroalimentari.

PRESIDIO DEL TERRITORIO

Dalle attività di vigilanza dei Servizi sono talvolta scaturite indagini che hanno sventato organizzazioni di stampo criminale volte alla contraffazione e all'adulterazione di prodotti vitivinicoli e, ultimamente, all'evasione delle accise.

Al fianco delle operazioni di vigilanza, controllo e indagine, i SAA hanno sempre erogato, nei confronti degli operatori vitivinicoli, un prezioso servizio d'informazione e consulenza sulla normativa di settore, ponendosi al fianco delle aziende nell'applicazione della produzione regolamentare vitivinicola.

Tuttavia, il punto più qualificante delle attività dei SAA è costituito dal presidio del territorio: i Servizi hanno guadagnato la fiducia degli operatori del settore (come delle stesse forze dell'ordine operanti nell'antisofisticazione) diventando ben presto un punto di riferimento non solo relativamente alla normativa di settore ma anche per difendersi da comportamenti malversatori o, ancora più importante, per cooperare alla difesa dei prodotti regionali. Occorre considerare che i SAA sono sì strumenti di controllo ma anche parte integrante e attiva delle politiche territoriali della Regione Piemonte e la loro azione è quindi consapevole

degli equilibri che governano il settore produttivo agroalimentare.

L'ATTIVITÀ 2020

Le attività svolte dai SAA si dividono in due rami principali: attività di prevenzione, vigilanza e controllo e attività di contrasto alle pratiche illecite.

Le prime, le attività di prevenzione, vigilanza e controllo, hanno l'obiettivo di accertare il rispetto delle normative di settore, in particolar modo quelle relative alla protezione delle DO e alle normative fiscali che regolano il comparto. Le attività si realizzano attraverso lo svolgimento di sopralluoghi in loco e il prelievo di campioni da sottoporre ad analisi fisico-chimiche (di prodotto o di parti verdi), presso operatori economici attivi nella produzione, trasformazione e commercializzazione vitivinicola o risicola.

Le seconde, le attività di contrasto alle pratiche illecite, si realizzano mediante le capacità conferite dal CPP agli ufficiali di Polizia Giudiziaria qualora vengano riscontrati comportamenti illeciti, o procedono in via incidentale o da informazioni relative a comportamenti fraudolenti riscontrati sul territorio. Durante l'anno 2020 i SAA hanno effettuato le seguenti attività.

A. Ispezioni e sopralluoghi presso:

- aziende vitivinicole e cantine di produzione e/o commercializzazione;

- punti vendita e/o somministrazione di bevande alcoliche e di prodotti enologici;

- superfici produttive per controlli quali-quantitativi delle uve atte a VQPRD;

- aziende risicole impegnate nella produzione di riso biologico.

B. Fermo di veicoli adibiti al trasporto di sostanze enologiche e prodotti vitivinicoli.

C. Monitoraggio sulla commercializzazione dei prodotti viticoli su piattaforme elettroniche e sistema di acquisizione tramite APP android.

D. Campionamenti per analisi fisico-chimiche e, talvolta, isotopiche di:

- prodotti enologici (vino, mosto) e spiritosi (alcol da bocca);

- parti verdi e frutto (foglie e grappoli d'uva di Vitis vinifera).

E. Attività di supporto alle funzioni amministrative regionali di altri settori:

- gestione delle contestazioni relative all'iscrizione di superfici al catasto vigneti DOP;

- risoluzione delle anomalie rilevate negli impianti viticoli dall'ente terzo di certificazione;

- controlli e verifiche sulla produzione e commercializzazione di sostanze chimiche a uso enologico e del loro impiego nella produzione vinicola;

- istruttoria per il riconoscimento di distillatore ai sensi del Reg. CE 1493/99 e l'iscrizione all'Albo distillatori;

- verifiche relativamente al rispetto delle prescrizioni del Servizio fitosanitario della Regione Piemonte in merito alla pulizia degli incolti e dei vigneti abbandonati ai fini del contenimento della flavescenza dorata e altre malattie della vite;

- verifiche sulla commercializzazione di sostanze zuccherine diverse da quelle provenienti dall'uva, destinate alla sofisticazione, nonché l'uso e la verifica delle tecniche di concentrazione a freddo ed osmosi inversa nei limiti consentiti.

UNA REALTÀ PIEMONTESE

I SAA costituiscono una realtà peculiare della Regione Piemonte e visibile nell'assenza di grandi fenomeni di contraffazione e sofisticazione vitivinicola: la situazione generale degli ultimi anni non evidenzia particolari criticità per i vini piemontesi, a questo riguardo va sottolineata l'importanza dell'impiego del contrassegno di Stato per i vini DOP che ha ridotto molto le frodi. L'introduzione nella normativa di settore di misure alternative alla sanzione amministrativa quali la diffida e il ravvedimento operoso hanno ridotto notevolmente il numero di illeciti contestati al momento del controllo in azienda, come pure va registrata una maggiore attenzione da parte dei produttori sia nell'etichettatura sia nella certificazione dei prodotti, questo anche grazie all'attività di informazione che i Servizi svolgono da sempre.



VIGILANZA, CONTROLLO E INDAGINI DEI SERVIZI ANTISOFISTICAZIONI COME TUTELA DEGLI OPERATORI VINICOLI

> Tavola riassuntiva delle attività svolte nel 2020

A - ISPEZIONI E SOPRALLUOGHI	NUMERO ISPEZIONI
1a - presso aziende vitivinicole e cantine di produzione e/o commercializzazione	62
2a - presso punti vendita e/o somministrazione di bevande alcoliche e/o prodotti enologici	95
3a - presso le superfici produttive per controlli quali-quantitativi delle uve atte a VQPRD	10
4a - presso aziende risicole impegnate nella produzione biologica	2
B - FERMO VEICOLI	
1b - adibiti al trasporto di sostanze enologiche e prodotti vitivinicoli	85
C - CAMPIONAMENTI PER ANALISI FISICO CHIMICHE	
1c - prodotti enologici e spiritosi	107
2c - parti verdi e frutto Vitis vinifera	12
3c - parti verdi di Oryza sativa acqua e terreno di risaia	0
D - ATTIVITÀ IN SUPPORTO AD ALTRE FUNZIONI AMMINISTRATIVE REGIONALI	
1d - esame ricorsi relativi all'iscrizione di superfici al catasto vigneti DOP	10
2d - anomalie rilevate negli impianti viticoli dall'ente terzo di certificazione	204
3d - altri controlli: riconoscimento distillatori e Albo distillatori, rispetto delle prescrizioni del Servizio fitosanitario, commercializzazione di sostanze zuccherine, concentrazione a freddo e osmosi inversa	18
TOTALE	606



RURAL4AGRARI E RURAL4UNIVERSITY

Due progetti di comunicazione e relazione

> A cura di **Valentina Archimede**
Regione Piemonte,
Direzione Agricoltura e Cibo

La Direzione regionale agricoltura promuove progetti di comunicazione e formazione con Istituti agrari di istruzione superiore e con il mondo universitario delle Facoltà di Agraria ormai da cinque anni, nell'ambito del piano di comunicazione del Programma di sviluppo rurale 2014-2022. Sono state realizzate quattro annualità complete con gli istituti superiori e due cicli in ambito accademico, con numerosi progetti in cantiere: si può trarre un bilancio delle attività, che rappresentano un elemento di forza tra le azioni del Piano e uno degli ambiti di maggior successo.

A partire dal 2016, nascono, su iniziativa della Direzione Agricoltura della Regione Piemonte, in collaborazione con la Rete Rurale Nazionale, progetti di comunicazione e formazione coprogettati con i docenti, il Diparti-

mento di Scienze Agrarie alimentari e forestali (Disafa di Grugliasco) e con l'Ufficio Scolastico Regionale. Tra gli obiettivi fissati sin dall'inizio si possono individuare:

- diffondere la conoscenza del PSR e delle politiche europee in forma applicativa, intesa come una "cassetta degli attrezzi" utilizzabile dagli studenti;
- costruire un dialogo con le istituzioni scolastiche e formative;
- sperimentare modalità didattiche e comunicative nuove;
- lavorare su un "target" di grande interesse, perché intermedio tra il mondo rurale e il mondo dei cittadini e per sua natura moltiplicatore di messaggi nei confronti dei coetanei e delle famiglie.

RURAL4AGRARI: A SCUOLA DI PSR

Il progetto con l'istruzione superiore agraria è il primo a partire, nel 2016, grazie a collaborazioni pregresse con

alcuni docenti e istituti piemontesi. Proposto a tutti gli istituti della regione (16, distribuiti in tutte le province) riceve l'adesione della totalità delle scuole.

Dopo una fase di progettazione, il lancio del progetto avviene - nel corso di un "PSR day" presso l'Istituto Umberto I di Alba - nell'anno scolastico 2017-2018 e prosegue come progetto triennale, prorogato di un anno nel 2020 per tenere conto delle difficoltà della DAD e del periodo di emergenza sanitaria nel portare a termine le attività didattiche, soprattutto in campo.

Complessivamente vengono coinvolti circa 1500 studenti con riconoscimento in termini di formazione scuola-lavoro, e un centinaio di docenti, cui viene rivolta una specifica attività di "formazione dei formatori" con crediti di aggiornamento professionale. Il percorso formativo si struttura in tre fasi.

- E-learning, con 3 corsi ("base", "avanzato", "specialistico"), PSR, priorità, interventi, logiche di funzionamento, e focus tematici. Non si tratta di semplici videolezioni trasposte online, ma di una rielaborazione del linguaggio PSR in chiave didattica e multimediale, ovvero una profonda rielaborazione di contenuti tecnico-burocratici realizzata dalla Regione Piemonte con il supporto di progettisti di formazione a distanza.
- Visite aziendali giornaliere sul campo, ad aziende o enti beneficiari PSR.

- Camp residenziali di una settimana, realizzati grazie a una collaborazione con Rete Rurale Nazionale e altre regioni italiane a partire dal 2018, ospitati a rotazione sui diversi territori. Il Piemonte organizza interamente un Camp a ottobre 2019 con l'adesione di docenti e studenti provenienti da Puglia, Basilicata e dallo stesso Piemonte. Il camp si articola su 5-6 giorni, con visite aziendali approfondite e analisi swot dei casi imprenditoriali, con lavori di gruppo e coinvolgimento degli imprenditori.

Per l'anno scolastico 2021-2022, sulla base di una forte richiesta degli Istituti stessi, pur essendo in una fase di passaggio tra estensione del PSR 2014-2020 e nuova PAC, vengono erogati i corsi esistenti, con una integrazione di materiali ed eventi relativi all'attuale periodo e alle prospettive future, e a breve si avvierà una co-progettazione di un prossimo ciclo formativo.

RURAL4UNIVERSITY: UN PROGETTO MULTILIVELLO

Il progetto di collaborazione didattica con l'Università si avvia sin dall'inizio aderendo a un format di Rete Rurale Nazionale/Mipaaf dal 2019 e viene proposto all'Università di Torino Grugliasco - Dipartimento di Scienze agrarie alimentari e forestali (Disafa) che aderisce con una partnership forte da parte di docenti e dirigenti.

Lateneo inquadra l'attività come tirocinio curriculare per gli studenti della laurea magistrale (o triennale), primo in Italia, proponendo di fatto il percorso formativo promosso da Regione Piemonte e Rete Rurale come un percorso equivalente alle esperienze normalmente svolte in azienda dagli studenti. Questo si rivela un fattore motivante per gli studenti e un importante riconoscimento per la nostra proposta di formazione, nel momento in cui il PSR viene integrato nei programmi come materia di studio.

In questo caso si tratta di un lavoro approfondito con un piccolo gruppo di studenti (una decina per anno) condotto per due annualità, di cui l'ultima fortemente condizionata dal Covid, che ha richiesto una costante rimodulazione del percorso, portato quasi tutto online e arricchito di nuove proposte interattive, grazie a un forte impegno di Rete Rurale, Regione e di tutti i soggetti coinvolti, nonché del grande entusiasmo degli studenti nel portare a termine il tirocinio.

Nella crisi si è vista un'opportunità, anche grazie al contributo del consulente Vazapp, "hub rurale", comunità di imprenditori agricoli e professionisti, che ha introdotto l'hackaton, un "laboratorio" di idee con intenso coinvolgimento degli imprenditori agricoli. Malgrado le difficoltà, si è comunque riusciti a realizzare a fine estate 2021 un mini camp di



tre giorni in Umbria, con studenti e docenti provenienti da sei regioni italiane. Il progetto prosegue, con una proposta rimodulata per l'anno 2021-2022, che prevede e-learning, attività online, study visit e camp finale arricchito dall'esperienza dell'hackaton.

CHE COSA ABBIAMO IMPARATO NOI

Mi piace concludere questa riflessione su quanto realizzato in questi anni pensando anche ai "risultati non attesi":

- il PSR entra nei programmi scolastici e accademici a pieno titolo, fornendo strumenti professionalizzanti ai futuri imprenditori e tecnici agricoli;
- le istituzioni partecipano attivamente e concretamente superando le complessità burocratiche che spesso subentrano in tali iniziative;
- si assiste a una vera "contaminazione" di approcci e di ruoli, una "comunità" orizzontale di referenti istituzionali, docenti, studenti, professionisti e imprenditori, che stabiliscono innanzitutto relazioni.



**IL MONDO RURALE
E QUELLO DELLA
FORMAZIONE UNITI
NELLA CRESCITA DI
FUTURI IMPRENDITORI
E TECNICI AGRARI**

EVENTI E FIERE, IN MOSTRA LA QUALITÀ DEI PRODOTTI PIEMONTESI

Grazie all'avanzamento della campagna vaccinale contro il Covid-19, la stagione fieristica si è riaperta con Cheese a Bra, una delle più importanti fiere internazionali dedicate ai formaggi da latte crudo, organizzata da Slow Food dal 17 al 20 settembre. La Direzione agricoltura e cibo di Regione Piemonte ha partecipato all'allestimento dell'area Piemonte in piazza Spreitenbach, in collaborazione di ONAF, consorzio Alte terre DOP e ARAP. Durante i quattro giorni di fiera, l'area ha ospitato convegni, incontri e degustazioni di formaggi e vini piemontesi, una selezione di animali appartenenti a razze piemontesi e il box dedicato al Programma di sviluppo rurale, attorno al quale cinque artisti di strada hanno interpretato dal vivo i principali temi del programma, creando interesse e curiosità nel pubblico della fiera.

La settimana successiva, si è svolto a Torino presso il Circolo dei lettori, il **Festival del giornalismo alimentare** dedicato al mondo dell'informazione, dai giornalisti ai blogger ai comunicatori dell'enogastronomia ed ai cittadini sensibili al tema. La Direzione agricoltura e cibo ha organizzato due convegni per presentare l'attività delle 15 Enotecche regionali del Piemonte e per discutere di PSR e nuova programmazione europea. A contorno, due laboratori tematici: uno sul Vermouth di Torino, a cura del Consorzio omonimo, l'altro sui formaggi Murazzano, Roccaverano e Ossolano Dop, a cura di Alte Terre DOP.

La Direzione agricoltura e cibo ha partecipato poi all'edizione speciale di **Vinitaly**, svoltasi a Verona dal 17 al 19 ottobre e dedicata esclusivamente agli operatori del settore, dove sono stati presentati ai buyer internazionali le eccellenze dei vini piemontesi dei produttori consorziati e dove si è svolta una degustazione dei vini a base Cortese (per celebrare l'iniziativa "2021 Anno del cortese") e delle Dop del Piemonte, in collaborazione con il consorzio Piemonte Land of wine.

Per i vini piemontesi e i prodotti agroalimentari di qualità ci sono state due ulteriori vetrine internazionali: la 91° **Fiera del Tartufo bianco d'Alba** conclusasi il 5 dicembre e le Nitto **ATP finals** di tennis, a Torino dal 14 al 21 novembre.



Nelle foto, l'area Piemonte a Cheese e gli street artists con le loro interpretazioni dei temi del PSR.



Aderisci al nuovo servizio informativo tramite SMS

La Direzione Agricoltura e Cibo ha rinnovato il proprio servizio SMS, attivo da alcuni anni, per poter informare in modo più preciso e puntuale su:

- BANDI APERTI
- ATTIVITÀ DI INTERESSE PER LE AZIENDE AGRICOLE
- PRINCIPALI POLITICHE AGRICOLE

COME FUNZIONA?

- ✓ Il servizio è gratuito ed è dedicato alle aziende agricole e ai soggetti con un fascicolo attivo in anagrafe agricola.
- ✓ Per iscriversi, è necessario inserire il proprio numero di telefono all'interno dell'anagrafica aziendale e fornire l'autorizzazione all'invio dei messaggi, ai sensi della normativa sulla privacy.
- ✓ Se si è già comunicato il proprio numero telefonico o se questo è già inserito nel fascicolo aziendale, è necessario solo fornire il consenso all'invio o verificare con il proprio CAA se l'autorizzazione è stata concessa.
- ✓ Il consenso darà anche l'autorizzazione all'invio degli SMS da parte di Arpea con informazioni circa i pagamenti riferiti ai singoli beneficiari.

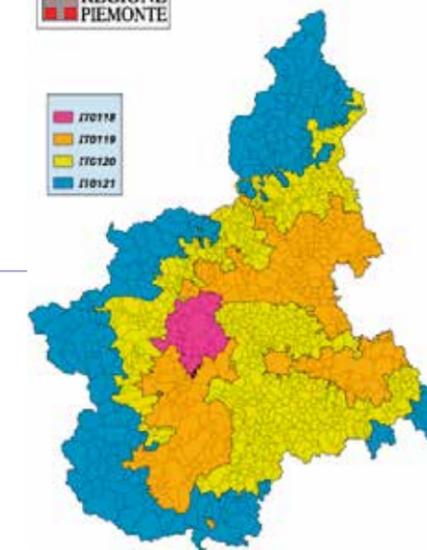
“ RESTA IN CONTATTO COL PSR! ”



Agricoltura News

REGIONE PIEMONTE

IT0118
IT0119
IT0120
IT0121



QUALITÀ DELL'ARIA E ABBRUCIAMENTO DEI RESIDUI COLTURALI: APPLICAZIONE DELLE MISURE DI LIMITAZIONE DELLE EMISSIONI

Sin dal 2014 è attiva nei confronti dell'Italia una Procedura d'Infrazione per i ripetuti superamenti dei limiti di concentrazione delle polveri sottili, o particolato fine (PM10 e PM2,5), nell'aria durante la stagione invernale; ciò riguarda in particolare la Pianura Padana, e pertanto anche il Piemonte. Il particolato fine ha una genesi complessa, a cui concorrono in modo significativo, insieme agli inquinanti tipici di altri settori produttivi, anche le combustioni all'aperto.

In risposta alla sentenza di condanna della Corte di Giustizia europea del 10 novembre 2020, per ridurre il rischio di una pesante sanzione economica che verrebbe imputata ai Fondi europei, tra cui lo Sviluppo Rurale, la Giunta regionale ha approvato con DGR del 26 febbraio 2021, n. 9-2916, "Disposizioni Straordinarie per la Tutela della Qualità dell'Aria", relative ai settori dei trasporti, del riscaldamento civile e ad alcune attività agricole, con l'obiettivo di ridurre le emissioni in atmosfera. I vincoli previsti si applicano solo ai Comuni interessati dalla Procedura d'Infrazione, ovvero quelli ricadenti nelle zone classificate IT0118, IT0119 e IT0120 dall'Allegato I alla DGR del 30 dicembre 2019, n. 24-903, nel solo periodo dal 15 settembre al 15 aprile di ogni anno, e consistono in:

Vincoli strutturali, attivi tutti i giorni del periodo 15/9-15/4.

- Divieto di combustione all'aperto di paglie e residui colturali. Sono fatte salve le esigenze connesse ad emergenze fitosanitarie (dichiarate tali dall'Autorità fitosanitaria competente). In risicoltura, il divieto di combustione delle paglie decorre già dal 1/9; sono fatte salve le aree risicole con suoli asfittici, in cui l'interramento delle paglie del riso non è agronomicamente possibile a causa della loro insufficiente degradazione, e per i soli casi in cui l'allontanamento dei residui colturali non risulti possibile.

Vincoli temporanei, attivi solo nei giorni in cui il semaforo di qualità dell'aria è arancione o rosso.

- Divieto di accensione di falò, barbecue, fuochi d'artificio e qualsiasi altra forma di combustione all'aperto. Il semaforo, aggiornato da ARPA Piemonte 3 volte a settimana (lun-mer-ven), è consultabile a questa pagina QR.

È possibile verificare a posteriori il colore del semaforo, per data e per Comune, a questa pagina QR.

I Comuni ricadenti nelle zone classificate IT0121 (ovvero tutti quelli non ricadenti nelle zone classificate IT0118, IT0119 e IT0120) non sono coinvolti dalle Disposizioni Straordinarie, ma vi si applica la Legge Regionale 15/2018 "Legge quadro in materia di incendi boschivi", che all'art. 10 prescrive il divieto di combustioni all'aperto dal 01 novembre al 31 marzo di ogni anno, fatte salve eventuali deroghe per il solo abbruciamento dei residui colturali, concesse con ordinanza dal Sindaco per un massimo di 30 gg, anche non consecutivi, purché non si ravvisino condizioni meteorologiche, climatiche o ambientali sfavorevoli, né rischi per la pubblica e privata incolumità e per la salute umana, con particolare riferimento al rispetto dei livelli annuali delle polveri sottili.

In ambito agricolo, il Semaforo di qualità dell'aria regola anche le tecniche di concimazione, sia organica che minerale, delle colture agrarie. Per informazioni su questo aspetto e per la classificazione dei Comuni nelle zone di qualità dell'aria, è disponibile un'apposita pagina web QR.

https://webgis.arpa.piemonte.it/protocollo_aria_webapp/



https://www.arpa.piemonte.it/rischi_naturali/snippets_arpa/livelli_semaforo/



<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/piano-straordinario-per-qualita-dellaria-dal-159-nuovo-operativo-semaforo>



L'IREs PIEMONTE PUBBLICA L'EDIZIONE 2021 DEL RAPPORTO DEDICATO ALL'AGRICOLTURA E ALLO SVILUPPO DELLE AREE RURALI

Il rapporto Piemonte Rurale costituisce il principale prodotto editoriale dell'Osservatorio Rurale dell'IREs Piemonte e la sua pubblicazione sul finire dell'anno ha lo scopo di tracciare un bilancio dell'annata agraria e delle principali tendenze in atto nel mondo rurale.

Il primo capitolo, dedicato all'agricoltura regionale, presenta un bilancio della situazione economica a quasi due anni dallo scoppio della pandemia. Superati gli effetti dovuti allo shock iniziale, i parametri strutturali non sembrano aver risentito dell'emergenza mentre si sono consolidate alcune tendenze soprattutto sul fronte dei consumi come la forte crescita delle vendite on-line. Sui mercati agricoli l'aspetto più rilevante degli ultimi mesi è rappresentato, invece, dall'aumento dei prezzi di alcune materie prime, spinte dalla crisi del gas naturale, che a partire dai mesi estivi hanno messo in difficoltà molte aziende poiché si riflettono in un aumento dei costi di produzione, colpendo in particolare gran parte della zootecnia.

Nel secondo capitolo, dedicato alle dinamiche delle aree rurali, sono presentati i dati del settore turistico, duramente danneggiato nel 2020 dalle misure di contenimento della pandemia. Nella seconda parte del capitolo, invece, l'analisi si concentra sui dati di alcuni servizi considerati "essenziali" per la popolazione locale, cercando di individuare le aree maggiormente in difficoltà e gli andamenti recenti. Sono stati considerati alcuni servizi commerciali al dettaglio, le farmacie, i servizi postali, i servizi bancari e le attività di alloggio e ristorazione. Ne risulta una progressiva desertificazione soprattutto nelle aree montane e di alta collina con l'unica eccezione delle attività di ristorazione che registrano alcuni dati positivi soprattutto nelle aree collinari.

Il terzo e ultimo capitolo affronta il tema delle politiche agricole e di sviluppo rurale. Dopo la proroga di un ulteriore anno del ciclo attuale dovuta all'emergenza Covid-19, si sta finalmente compiendo il percorso di riforma della PAC, che dopo gli slittamenti, sarà in vigore nel quinquennio 2023-2027.

La principale novità, soprattutto per l'Italia, riguarda l'adozione di un Piano di Sviluppo Nazionale (PSN), che uniforma la strategia dei PSR a livello nazionale, mentre a livello europeo si rimanda al documento "Vision for rural areas towards 2040", di cui l'articolo di dettaglio è presente in queste pagine.

Nella parte finale del rapporto, si segnala un breve resoconto delle risorse messe a disposizione dal PNRR (Piano Nazionale di Resilienza e Ripresa) con possibili ricadute sul nostro sistema agroalimentare e infine sono presentate le principali caratteristiche della Legge regionale 13/2021, con cui la Regione Piemonte riconosce e promuove le "cooperative di comunità", imprese nate con lo scopo di produrre beni e/o servizi in maniera stabile e continuativa a favore di una comunità e di un territorio specifico, operando secondo i principi dell'inclusività, della democrazia, della mutualità, dell'auto-responsabilità, dell'uguaglianza e della trasparenza.

Scaricare il rapporto tramite il QR code



ATLANTE DEGLI STRUMENTI DI VALORIZZAZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE DELLA MONTAGNA IN PIEMONTE

Il progetto di ricerca "Atlante degli strumenti di valorizzazione dello sviluppo locale della montagna in Piemonte" nasce da un'idea congiunta di Moreno Soster e di Giovanni Peira e dalla consolidata collaborazione tra l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte e il Dipartimento di Management dell'Università degli Studi di Torino.

In Piemonte, il settore agricolo ha avviato da tempo un percorso di profondo rinnovamento, in cui sono cambiati processi e orientamenti produttivi, puntando, da un lato, alla valorizzazione delle produzioni di qualità dell'Economia del Gusto piemontese, dall'altro, alla multifunzionalità come diversificazione delle attività orientate alla ristorazione e alla ricettività turistica e quindi al turismo rurale.

L'Economia del Gusto piemontese ha un valore economico, sociale e culturale che si è consolidato nel tempo e l'Atlante, dedicato agli strumenti di valorizzazione in ambito montano, è espressione di questi valori in un contesto territoriale particolare come quello dei territori di montagna.

L'Atlante mira a fornire una "visione" sistemica dei principali strumenti utilizzati per la tutela e la valorizzazione dei territori montani piemontesi, al fine di accrescere le conoscenze sugli strumenti utilizzati non solo in ambito alimentare, ma anche in altri settori fortemente vocati allo sviluppo delle nostre montagne come turismo e artigianato. In particolare, il lavoro prende in considerazione i regimi di qualità per i prodotti alimentari previsti dall'Unione europea e gli strumenti a carattere nazionale come l'elenco dei PAT che pur essendo una snella codifica di peculiarità territoriali, senza alcuna tutela giuridica, rappresenta un'utile mappatura delle produzioni agroalimentari locali. In relazione al settore turistico, inoltre, l'Atlante identifica e riporta per ciascuna valle montana piemontese, alcuni indicatori, strumenti gestionali territoriali, manifestazioni, fiere ed altri elementi qualificanti per gli attrattori turistici locali.

Il percorso di ricerca ha visto coinvolte 38 valli montane nelle diverse province piemontesi, e, complessivamente, i territori di 554 Comuni. Dall'analisi si evince un interesse da parte delle organizzazioni territoriali nell'usare gli strumenti di qualificazione in diversi ambiti economici.

Il primo analizzato è quello relativo all'Economia del Gusto: alla fine del 2019, complessivamente sono stati censiti oltre 200 produzioni agroalimentari che si fregiavano di strumenti di tutela e valorizzazione. Il secondo fa riferimento agli strumenti gestionali territoriali con possibile valenza turistica che sono altresì diffusi: lo studio denota un interesse in crescita da parte degli enti di territorio con particolare attenzione agli elementi con declinazione ambientale e un nutrito patrimonio culturale costruito su manifestazioni, sagre e sistemi museali. Il terzo ambito coinvolge il patrimonio produttivo in ambito artigianale che è principalmente valorizzato dall'iniziativa proposta dalla Regione Piemonte, attraverso il marchio dell'Eccellenza Artigiana, che vedeva coinvolti 296 artigiani del settore alimentare e 595 di quello manifatturiero.

L'Atlante mira quindi alla costruzione di un dialogo tra il mondo agroalimentare e gli altri settori economici come quello turistico, in un ambito territoriale particolare come quello della montagna piemontese.

Scaricare l'atlante tramite il QR code



> ASSESSORE

MARCO PROTOPAPA

Segreteria: 011/4321680

CERINI Marco, PEOLA Debora, PIZZORNI Claudia, POGGIO Lorena

> DIRETTORE

BALOCCO Paolo

Segreteria: 011/4321482

Email: agricoltura@regione.piemonte.it

PEC: agricoltura@cert.regione.piemonte.it

ANNICCHIARICO Claudio, BERTO Alessandra, BRACCO Enzo, CARACCILO Daniela, DE FAZIO Rosetta, DOMINICI Claudia, FERRERO Ezio, FOTIA Angela, FRASCELLA Patrizia, GUASCO Claudia, QUARTERO Natascia, SAVIO Cecilia, SPAGNOLINI Laura, TESTA Fabrizio, TROMBETTA Laura

> SETTORE A1701B

Produzioni agricole e zootecniche

Responsabile di Settore: **LATINO GIANFRANCO**

Segreteria: 011/4324332

PEC: produzioni.agricole@cert.regione.piemonte.it

ANSALDI Nadia, BARUCCO Giulia, BASSANINO Monica, CAROFANO Miria, CELLINO Andrea, DE SIMONE Amelia, FALLANCA Domenica, MARLIANI Rodolfo, MORATTO Martina, OTTONELLO Mara, PARZANESE Emanuele, PIVA Elena, RASETTO Paola, RIGONI Miriam, SPADETTI Chiara, TERMINI Gianfranco, VITTONI Eugenio, VIZZANO Carmen

> SETTORE A1703B

Fitosanitario e servizi tecnico scientifici

Responsabile di Settore: **RICCI Luisa**

Segreteria: 011/4321473

Email: piemonte.fitosanitario@regione.piemonte.it

PEC: fitosanitario@cert.regione.piemonte.it

AGNES Andrea, AVAGNINA Simona, BERTORELLO Luigi, BOCACCINO Giovanna, BOERO Maria Cristina, BOSIO Giovanni, BOURLLOT Giancarlo, CARISIO Loredana, CHERSI Catarina, CRAVERO Sergio, CRESSANO Giovanna, CROSETTO Mirko, DESCO Enzo, DAL PASSO Maria Denis, DI MANGO Savina, ELIA Irene, ELIA Sabrina, FIORE Annarita, GALEOTTI Gabriella, GALLO Sergio, GASPERINI Valeria, GIACOMETTO Emanuela, GOJA Irene, GOSLINO Davide, GOTTA Paola, GROSSO Silvio, GUARINO Barbara, GULLINO Clotilde, LA IACONA Tiziana, LESSIO Federico, LOVISCO Carmela, LOVISETTO Mariangela, MASON Giovanna, MASSOBRIO Viola, MAZZAROTTO Elisabetta, MOLINATTO Giulia, MORONE Chiara, MULAS Maria Luisa, NATALIA Roberto, OGILARA Silvia, ORTALDA Elena, PEROTTI Elisa, PETRUZZELLI Laura, PIAZZA Enzo, ROSSI Andrea, SALEMI Chiara, SPANNA Federico

UFFICI DECENTRATI

DEL SETTORE A1703B

VERZUOLO - Via Don Orione, 37

Tel. 0171/445750

CEVA - Via Regina Margherita, 2

Tel. 0174/701762

VERCELLI - Via Fratelli Ponti, 24 - Palazzo Verga

Tel. 0161/283142

CASALE MONFERRATO - Tr. Valenza, 4

Tel. 0142/462611

> SETTORE A1705B

Programmazione, attuazione e coordinamento dello sviluppo rurale e agricoltura sostenibile

Responsabile di Settore: da nominare

Segreteria: 011/4321468

PEC: psr.agrisostenibile@cert.regione.piemonte.it

AMBROSIO Dora, ARCHIMEDE Valentina, BRUNO Wanda, CAVIGLIA Gabriella, CONSOGNO Franco, FIORINA Pierguido, LIZZI Massimo, MASANTE Carlo, PETRICIG Valentina, ROMANO Maria Rosaria, SCANABISSI Giovanni, TOFFETTI Francesca, VENANZIO Davide, VENTURELLO Irene

> SETTORE A1706B

Servizi di sviluppo e controlli per l'agricoltura

Responsabile di Settore: **RUSSO Elena**

Segreteria: 011/4324722

PEC: SSA@cert.regione.piemonte.it

ACETO Paolo, BIANCO Roberto, CIOCE Silvana, DE CARO Sergio, DOLZAN Stefano, FAVATÀ Paola, FEMIA Tiziana, FERRERO Paolo, GIAIERO Prisca, LAVINA Ester, MAGLIOLLO Jole, MARTINO Marco, PASTERIS Marco, SANGUINETTI Mario, TURLETTI Alberto, VARETTO Giuseppina

> SETTORE A1707B

Strutture delle imprese agricole e agroindustriali ed energia rinnovabile

Responsabile: da nominare

Segreteria: 011/4325682-3090

PEC: sistemagroindustriale@cert.regione.piemonte.it

BARROERO Claudio, BOETTI Roberto, BOLDRINO Laura, BOTTARO Silvia, CAVELLINI Carlo Felice, CLERICO Massimo, CRISTINA Giulio, MORTARA Guido, NIZZA Luigi, PISTILLO Silvana, SALIERNO Antonio, VERDUCI Leandro, VERI Maria

> SETTORE A1708B

Valorizzazione del sistema agroalimentare e tutela della qualità

Responsabile di Settore: **BROCARDO Riccardo**

Segreteria: 011/4325770

PEC: valorizzazione.agroalimentare@cert.regione.piemonte.it

BAMBINO Grazia Maria, CACCIAPAGLIA Cristina, CONVERTINI Stefania, CROLLE Ludovica, GIACOMELLI Paolo, GOBELLO Annamaria, LIZZI Annamaria, MARELLI Andrea, PASQUALE Barbara, SCARZELLO Daniela, SCAVARDA Giovanni, VIDANO Fabrizio

> SETTORE A1709C

Infrastrutture, territorio, calamità naturali in agricoltura

Responsabile di Settore: **CUMINO Paolo**

Segreteria: 011/4321483

PEC: infrastrutture@cert.regione.piemonte.it,

fauna@cert.regione.piemonte.it

AIRAUDO Dario Giuseppe, ANGELETTI Alessandro, APROSIO Paola, AUCIELLO Paola, CANE Silvana, CANNIZZARO Alberto, CAPPELLA Mariella, CASSINELLI Laura, COMBA Daniela, COMPAGNONE Giuseppe, FENZI Pier Giuseppe, FOLLIS Maria Teresa, GIACOBONE Ezio, LAVAGNO Mauro, LAZZARO Denis, LEGGERO Barbara, LUCA Stefania Carmela, MADONIA Silvana, MARCHETTO Sabrina, MOTRONI Nicola, PELLUSTRI Gabriella, POSSIEDI Emanuele, RAGNO Assunta, RUO BERCHERA Giovanna, TOSIN Germano, VARETTO Luciano, ZAMBRUNO Gian Paolo Francesco

> SETTORE A1710C

Attuazione dei programmi relativi alle produzioni vegetali e animali

Responsabile: **RICCI Luisa**

Segreteria: 011/4328604

PEC: prod.vegetaleanimali@cert.regione.piemonte.it

BAGNASCO Luigi, BARRETTA Anna, BATTAGLIA Ida Maria Antoinette, BELLONE Giancarlo Domenico, BERTA Cesare, BERTOLINO Marco, BIANCO Piero, BORGHINO Roberto, CALIGARIS Sara, CAMBIANO Giuseppe, CANALE Giovanna, CASTELLAZZO Liana, CAVALLO Luca, CELLERINO Marco Giuseppe, CRESTA Andrea, DELLA CROCE Fabrizio, FALZETTI Giovanni, FERRERO Gianfranco, FOGLI Rosita, GIORDANO Rosanna, GRATTAROLA Giovanni, LANFRANCHI Simona, LEPERA Pasqualina, MALINVERNI Daniele, MARGARA Gisella, MEINERI Enrico, MINERDO Daniela, MONTE Annunziata, MORO Stefano, NOVAESE Riccardo, ODDI Mauro, PACE Sabrina, PALADINI Francesco, PANIGONI Stefano, PERACCHIA Angela, PERNIGOTTI Davide Felice, PRESSENDA Raffaella, PUJA Alessandro, ROBBIANO Maria Angela, ROBERTI Angiolina, SAPPÀ Diego, SARZANINI Silvia, VIBERTI Franco, VIGNOLO Luigi, ZILIO Claudia

> SETTORE A1711C

Attuazione programmi relativi alle strutture delle aziende agricole e alle avversità atmosferiche

Responsabile: da nominare

Segreteria: 011/4328703

PEC: strutture.avversita@cert.regione.piemonte.it

ACCASTELLO Elio, AIMAR Sergio Matteo, BALDASSI Annamaria, BALZANELLI Sergio, BELCORE Walter, BERGONZINI Cristina, BOGETTI Claudio, BORELLO Carlo, BORGIO Marco, CALCAGNO Andrea, CAPRA Rita, CARENA Alberto, CAVALLO Monica, CLERICO Piera, CORTE Tatiana, CRAVERI Paolo Livio, D'AGNANO Anna Maria, DADONE Mario Luigi, DAL FIUME Daniele, DEREGIBUS Carlo, FIORETTI Daniela, GALLETTO Lodovico, GALLUZZI Marco, GIROLDO Cristina, GORGO Francesco, IZZO Antonio, LAZZARINO Vilma, MACCARIO Raffaella, MAGNETTO Maurizio, MANGLAVITI Diego, MANTOAN Marisa, MARCELLINO Marco, MARTINO Enrica, MARTINO Roberto, MATTIUZZO Vittoria, MINETTI Mauro, MONDINO Gianluca, MORGANTI Daniela, PASQUARIELLO Giuseppe, PESCE Emanuele, PIAZZO Loretta, RAVERA Ornella, RAVIGLIONE Stefano, ROLANDO Andrea, SCARZELLA Elena, STINCO Claudia, TOFFANO Alessandro, VALLE Stefano, VERNETTI Marco, VIGLIOCCO Ezio Antonio

> SETTORE A1712C

Attuazione programmi relativi ai servizi di sviluppo

Responsabile: **BOSSER PEVERELLI Vittorio**

Segreteria: 011/4321102

PEC: serviziisviluppo@cert.regione.piemonte.it

ANTONIETTO Monica, BARAVALLO Andrea, BARISONZO Enrico Maria, BERRA Michela, BIANCO Cristina Giovanna, BODRERO Clara, BOGLIOLO Paolo, BONINO Vittorio, BORASIO Fabrizio, BORDINO Stefano, BORREANI Ornella, BRUNO Gianluca, CAGNO Antonella, CARETTI Alessandro, CASALE Ida, CASTAGNARO Clementina, COMETTO Marina, CURTOLI Manuele, DI SIENA Luca, FAVATA Maurizio, FERRO Paolo, GADÒ Daniele, GASCO Silvia Margherita, IADANZA Daniela, LONGONI Gian Piera, MAFFIOTTI Monica, MESSINA Angelo, MIGNONE Nuria Antonia, PALTANI Giuseppe, PAMPIRO Giammarco, PANI Laura, PANZIERA Marilena, PIA Tiziana, PIPPIONE Marco, PIAZZA Luca, PUPPIONE Margherita, REALE Maria Immacolata, TENANI Patrizia, VIALE Gianpaolo, VINCENZI Carlo, ZAINA Giuseppe, ZANZOTTERA Igor

> SETTORE A1713C

Attuazione programmi agroambientali e per l'agricoltura biologica

Responsabile: **BOSSER PEVERELLI Vittorio**

Segreteria: 0161/268722-268725

PEC: agroambiente@cert.regione.piemonte.it

AMBIEL Veronica, ARESE Elena, ARLONE Roberto, ARMANDO Mauro, BALBI Claudio, BALDIZZONE Maria Cristina, BARBERO Luca, BELLOMO Anna Maria, BERNARD Gianni, BERTOLI Luigi, BERTON Davide Pietro, BIANCO Bernardino, BIGLIANI Elena Elisabetta, BORDONARO Giovanna, BORRELLO Francesco, CAMMEO Laura, CARENZO Antonio, CASTELLANI Alberto, CERMINARA Vincenzo, DEIDDA Elisa, DOMENIGHINI Flavia, ERCOLI Rossana, ERCOLINI Guido Giulio, FERRARI Paolo, FILIPPETTI Ennio Francesco Or., FRANZO Federico, GABUTTI Renato, GENZONE Donatella, GHIGLIA Giuliano, GIORDANO Gentile, GIULIANO Silvia, GOJA Claudio, GUGLIELMETTI Sara, IVALDI Marco, LEVO Thomas, LIOTTA Massimo, PENSABENE Giovanni, PIALORSI Chiara, PILI Enzo Gianni, QUAGLINO Rosella, RPELLINO Luca, ROLANDO Paolo Giuseppe, ROMANO Maria Rosaria, ROSCIO Simona, RUFFINO Giampiero, SIGNORI Igli, TESIO Domenico, TOGNONI Radames, TOSI Monica